N. 308 — Mercoledì 6 Novembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Mercoledì 6 Novembre — N. 308

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa & Borgello, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL MINISTERO
contrario alle proposte amministrative dell'inchiesta Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

I giornali parlano spesso di discussioni avvenute in Consiglio dei ministri intorno a provvedimenti da prendersi per Napoli. Il vero è che di questo questioni, nel senso in cui se ne parla, non si è discorso mai. Solo ieri ne si discusse senza prendere però alcuna deliberazione.

La questione dei provvedimenti per Napoli, secondo informazioni che ritengo esatte, è a questo punto:

Il Di Broglio aggiustò la questione della scadenza dei prestiti d'accordo col regio commissario di Napoli e con l'intesa di Zanardelli, ma senza che occorresse deliberazione di Consiglio dei ministri; il Giusso manda innanzi la questione della direttissima Roma-Napoli, ma occorreranno alcuni mesi prima che sieno finiti gli studi; e quanto al Giolitti, ha soltanto bramato che il Consiglio dei ministri ratificasse il proposito già da lui formato di mantenere il Governo lontano dalla lotta amministrativa di Napoli.

Quanto ad altri provvedimenti di cui parla l'inchiesta Saredo, nel Consiglio dei ministri di ieri, vi fu un primo scambio di idee fra i ministri, i quali convennero unanimi che, prima di prendere una deliberazione, od anche prima di aprire una discussione esauriente, conveniva attendere i risultati delle elezioni.

Dallo scambio di idee avvenuto, mi risulta però che ai ministri, in generale, la proposte della Commissione d'inchiesta sembrano poco pratiche, mancando non degli elementi indispensabili per essere prese in seria considerazione. La famosa zona franca sembra una vera utopia. Come potrebbero impiantarvisi delle industrie quando tutti i prodotti che là si fabbricassero dovrebbero pagare la dogana per uscirne e per circolare in Italia? L'esperienza insegnò che i porti franchi, quando esistevano, non videro mai fiorire le industrie.

Anche la municipalizzazione del servizio dell'acqua del Serino è poco pratica. In sostanza si dovrebbero anticipare 40 milioni per recare al bilancio un beneficio di 400,000 lire. Sarebbe un cattivo affare, mi ha detto più di un ministro con cui ho parlato di questo.

Finalmente non c'è nemmeno la più lontana probabilità che si possa indurre l'Inghilterra ad acconsentire che la Valigia delle Indie sbarchi a Napoli anzichè a Brindisi. Sollevare la questione, pensano i ministri, sarebbe lo stesso che esporsi al rischio di veder preferita Marsiglia.

In conclusione, non v'è alcuna probabilità che le proposte della Giunta d'inchiesta pel rinnovamento economico di Napoli siano oggetto di progetti di legge da presentare al Parlamento. *S.*

Un grave dissenso
tra i ministri dell'istruzione e dell'agricoltura.
Una protesta dell'on. Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14.15:

Probabilmente, nemmeno oggi il Consiglio dei ministri potrà occuparsi dei progetti di riforma tributaria studiati dall'on. Carcano.

Occorre, prima di tutto, definire un dissidio scoppiato tra gli onorevoli Baccelli e Nasi in forma piuttosto acuta. L'on. Baccelli reclama il passaggio al Ministero dell'agricoltura di poco meno di tutto ciò che riguarda l'insegnamento tecnico, e l'on. Nasi rifiuta assolutamente di accondiscendere. Entrambi difendono le loro tesi con calore, e parlano vivacemente di dimettersi.

L'on. Zanardelli è seccatissimo dell'incidente; gli altri ministri ne sono annoiati.

Si prevede che l'odierno Consiglio dei ministri sarà piuttosto agitato, ma terminerà rinviando ogni deliberazione alla prossima seduta.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,5:

Di questi giorni si era parlato assai (e si accennava finanche a probabili dimissioni) di un dissidio sorto fra Nasi e Baccelli, pel passaggio degli istituti tecnici e delle scuole tecniche al Ministero di agricoltura. Ora la *Patria* afferma che il dissidio è stato appianato in seguito all'intervento di Zanardelli.

E' poi infondata la voce che la Corte dei Conti abbia respinto il nuovo organico di Nasi.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Il Consiglio dei ministri, cominciato alla Consulta alle 17, durò fin oltre le 19. Mancava solo Morin, che si trova a Napoli. Il Consiglio si occupò specialmente delle numerose nomine nel personale giudiziario e diplomatico.

Un'importanza speciale ha avuto la deliberazione per cui al posto rimasto vacante nel Consiglio di Stato per la morte del comm. Romanelli venne nominato il comm. Pellecchi, del Ministero di grazia e giustizia. I ministri si occuparono quindi a lungo delle cose di Napoli. (Su di esse infatti ci telegrafa già ampiamente il nostro S).

Mi si assicura poi che i ministri non tratteranno affatto la questione finanziaria, la qual cosa si farà invece in parecchi Consigli che si terranno appena saranno tornati dal varo della *Benedetto Brin* Zanardelli, Prinetti, Giusso e Morin.

La *Tribuna* ciò confermando, dice che il Consiglio odierno si occupò sostanzialmente soltanto di affari di ordinaria amministrazione.

L'*Avanti!* riferisce invece, all'ultima ora, che il Consiglio è stato convocato appositamente per deliberare sul rifiuto della Corte dei Conti ad approvare il nuovo organico dell'istruzione, e aggiunge: « Qualora il Consiglio non decida di chiedere alla Corte dei Conti la registrazione con riserva, Nasi ha dichiarato che si dimetterà. »

Il dibattito Pellegrini-Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,5:

L'on. Pellegrini scrive all'*Avanti!* una lettera in cui dice di trovarsi d'accordo con l'onorevole Ferri sul punto che Mazzini non è maestro nè precursore del socialismo, perciò il contraddittorio dovrà svolgersi su altri punti che egli si riserva di precisare col Ferri, dopo riletto il resoconto della conferenza a Ravenna del Ferri.

Come vedete, il brillante dibattito è ormai sfumato.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

Il 15 di novembre si riuniranno a Roma le Commissioni di avanzamento per l'artiglieria, il genio e la cavalleria.

L'*Esercito* conferma che alla riapertura della Camera il ministro della guerra presenterà un disegno per risolvere la crisi dei tenenti anziani di fanteria in modo accettamente soddisfacente, sì per la circostanza particolare del momento, come per le misure intese ad evitare che si rinnovi in avvenire un tale gravissimo inconveniente.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20.25:

Oggi in Vaticano si è tenuta dalla Congregazione dei riti un'adunanza ordinaria, sotto la presidenza del cardinale Ferrata, prefetto della medesima, durante le voci dei cardinali Parocchi, Vincenzo Vannutelli, Ahiosi e Mazella. Ha giudicato: 1.o Intorno al culto in coscienza ai decreti di Urbano VIII, non mai protratto al venerando Ignazio Jennaco, arcivescovo vescovo di Torre Annunziata; 2.o Alla veneranda Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle suore di carità di San Vincenzo de' Paoli; 3.o Sopra alcuni documenti spettanti ai processi nella causa della veneranda suor Margherita del Santissimo Sacramento, monaca professa carmelitana in Digione.

Un'Esposizione internazionale di giocattoli.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20.25:

Nel prossimo dicembre, al teatro Adriano di Roma, si inaugurerà una Esposizione internazionale di giocattoli, chincaglierie, arti e industrie affini.

I prossimi balli al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,5:

Nel venturo inverno si darà al Quirinale una serie di feste e di balli. A tale uopo si stanno rivedendo le liste degli invitati, che comprendevano circa 2800 nomi. Sembra che le nuove liste ne comprenderanno solo 1000, perchè la maggior parte degli antichi invitati non fu mai presentata all'attuale Regina.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — De Luca, procuratore del re a Sora, è trasferito a Foggia.

PRETURE E CANCELLERIE. — Ratto, pretore a Recco, è trasferito a Sestri Levante — Rapallo Luigi, pretore a Sestri Levante, è trasferito a Recco.

Venne aumentato del decimo lo stipendio a Daranda, vice-cancelliere a Torino; Oliva, cancelliere alla Pretura di Chivasso; Atale, cancelliere alla Pretura di Casale; Martelli, cancelliere alla Pretura di Novi Ligure; Dapra, vice-cancelliere al Tribunale di Torino; Tedeschi, vice-cancelliere di pretura ad Alessandria; Gonnelli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino; Leidi, vice-cancelliere al Tribunale di Susa; Momina, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino.

Sandretti, cancelliere di pretura a Limone, è trasmutato ad Andorno Cacciorna — Rasco, cancelliere a Sampeyre, è confermato in aspettativa per un anno.

NOTARI. — Saverio, avendo i requisiti di legge, è nominato notaio a Borgomanero — Demina, id. id. a Salicese — Drochi, notaio a Viroforte, è trasferito a Mondovì — Chiabrera, notaio a Cassinelle, è trasferito a Melazzo (Acqui).

I grandi preparativi pel varo
della corazzata *Benedetto Brin*.

La tribuna reale - I servizi d'ordine - La prova del personale.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,5:

Fervono i preparativi a Castellammare di Stabia pel varo della corazzata *Benedetto Brin*. Stamane è arrivato l'on. Morin. I lavori di addobbo al palco reale, in stile pompeiano, sono adesso terminati; tutte le altre tribune rosse state ornate di trofei di bandiere.

L'ispettore del genio navale, ingegnere Martines, ha ispezionato i lavori compiuti sullo scalo pel varo, e, finita la sua visita regolamentare, è ripartito per Roma.

Anche il comandante del Dipartimento marittimo di Napoli, Quiggini-Puliga, e il direttore generale dell'Arsenale, Grenet, si sono recati a Castellammare per visitare i lavori.

Il direttore delle costruzioni, ing. Vitale, fece fare agli uomini le prove del varo, distribuendo tutto il personale come se il varo dovesse effettivamente compiersi. Le prove riuscirono bene.

Tra il prefetto e il questore si sono presi gli accordi per regolare il servizio d'ordine e di sicurezza. Andrà a Castellammare il questore Zaiotti, che personalmente dirigerà il servizio.

Per regolare l'affluenza dei visitatori, fu stabilito che partiranno da Napoli 15 treni, con 30 vagoni ciascuno.

Il sindaco di Castellammare pubblicherà domani un manifesto, dove si annunzia che reciterà più solenne il fausto giorno l'augusta presenza dei Sovrani.

La lista democratica per le elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 17,2:

L'unione dei partiti popolari e delle forze democratiche compilò oggi la lista di 64 nomi comprendendovi alcuni nomi della lista socialista di minoranza. Vi sono i nomi dei deputati Altobelli e Pansini e dell'ex-deputato Paolucci. Il Comitato dice di credere che sia dovere di qualsiasi persona di non rifiutare in questo momento l'incarico.

Per la responsabilità della peste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16:

Continuando la polemica per le responsabilità sulla tardiva denuncia della peste nel porto di Napoli, il *Pungolo Parlamentare* pubblica stasera una lettera del deputato prof. Colli, il quale dice: « Confermo quanto scrissi, e sostengo ancora che il dottor Cimmino merita una riparazione. Siccome la cosa era sempre pendente presso il Consiglio di Stato, mi riservavo di chiederla anch'io ».

Il giornale chiede che cosa farà dopo ciò il ministro degli interni.

I mandati di comparizione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,10:

Il giudice istruttore Granata ordinò che si rinnovasse il mandato di comparizione contro il cav. Perousa, direttore della Società del gas. Come è noto, il Perousa si trovava a Parigi. Allorchè gli fu notificato il primo mandato, scrisse al giudice Granata assicurando di essere ancora infermo, e che si sarebbe presentato al principio della settimana scorsa. Ciò non avvenendo avvenuto, fu rinnovato il mandato.

Saranno chiamati di questi giorni a deporre il presidente della deputazione Napodano, il prof. Bismonte e molte maestre municipali.

LA FRANCIA OCCUPA TRE PORTI DELLA TURCHIA

L'*ultimatum* della Repubblica al sultano.

Il conflitto non si allarga — Febbrili preparativi a Tolone — I commenti della stampa russa

(Dispacci particolari alla Stampa).

L'« ultimatum » della Francia alla Turchia

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 5:

L'incaricato d'affari della Francia ha comunicato alla Porta quattro punti, di cui il Governo francese chiede risolutamente l'accettazione pura e semplice da parte della Turchia, cioè: Riconoscimento di tutte le scuole e comunità religiose trovantisi sotto il protettorato della Francia, ovvero di nazionalità francese; riconoscimento di tutti gli ospizi francesi; autorizzazione di ricostruire nell'Armenia le scuole e gli stabilimenti distrutti nel 1895 e 1896 all'epoca dei disordini armeni; riconoscimento del nuovo patriarca Caldeo Bapel rispondendo a Tewfik, aggiungo in termini imperativi che se la Porta tergiversasse ancora si affaccerebbero da parte della Francia nuove pretese.

La squadra francese occupa Mitilene.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 17,35:

Delcassé annunziò stamane al Consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo, che la Divisione navale francese, al comando dell'ammiraglio Caillard, sarebbe arrivata probabilmente oggi nel punto fissato.

Nel pomeriggio Delcassé ricevette un dispaccio che annunziava che la Divisione navale, comandata da Caillard, è giunta stamane a Mitilene.

L'ammiraglio Caillard occupa Mitilene.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 3,20:

L'*Agenzia Havas* annunzia che l'ammiraglio Caillard ha occupati i tre principali porti dell'isola di Mitilene.

Mitilene è l'isola d'oro di tutto l'arcipelago del lago Egeo, la terra cantata dai poeti, la patria famosa di Saffo, d'Alceo e di Terpandro. I pendii verdeggianti delle sue colline recano ancora le vestigia delle vecchie fortificazioni medioevali, di cui Eliseo Reclus scrisse « che esse erano state costruite per un diletto degli occhi ».

La sua capitale, costruita ad anfiteatro e composta di casette variopinte di vivaci colori, è un vero nido delizioso. Dove terminano le abitazioni, le foreste d'ulivi cominciano.

La popolazione è costituita quasi esclusivamente da greci. Gli uomini, come le case, hanno conservato l'impronta del medioevo.

Sia quest'isola fu scelta dalla Francia di preferenza ad un'altra per esigere dal sultano un'adeguata riparazione, fu senza dubbio a ragione dei porti incomparabili che essa racchiude.

Il porto degli Olivi ed il porto di Kallani sono, per così dire, due sorta di mari interni, chiusi e protetti naturalmente. Le navi che vi gettano l'ancora si trovano dunque completamente al riparo dal maltempo.

Il porto di Mitilene è meno pratico: è poco profondo e solo le navi che pescano non molto vi possono penetrare.

Le altre sono costretto di rimanere nella rada, ad una certa distanza dalla costa.

Questa distanza, tuttavia, non è tanto grande da non permettere, ove se ne desse il caso, un bombardamento.

Mitilene inoltre è capo del sangiaccato turchesco di Lesbo e dista soli 105 chilometri da Smirne.

I febbrili preparativi a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 5, ore 18,35:

La squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di completare — appena saranno giunte le prime informazioni telegrafiche dell'ammiraglio Caillard — le provvigioni di carbone e di viveri di tutte le navi della squadra, le quali si tengono pronte a partire al primo segnale.

Intanto il *Du Chayla* e il *Casabianca*, incrociatori, sono pronti a partire al primo segnale, come pure le quattro contratorpediniere *Dunois*, *Pique*, *Flibustier* e *Hallebarde*.

Numerosi dispacci hanno ordinato agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati della guarnigione di Tolone di ricongiungere immediatamente per la via più rapida. Si crederebbe che questi ordini improvvisi riguardassero gli incidenti di Montceau-les-Mines, ma effettuano invece gli avvenimenti di Turchia.

Lo stesso dicasi della mobilitazione del 3.o reggimento coloniale, il quale è pronto a partire per l'Oriente.

Una grave notizia circola nel mondo marittimo tolonese. Si assicura che i trasporti della Stato avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti per ogni eventualità. Questi trasporti sarebbero destinati a trasportare delle truppe nel caso in cui fosse giudicato necessario uno sbarco. I trasporti sarebbero il *Mytho*, il *Shamrock*, il *Rio-Han* e il *Ving-Long*. I due primi sarebbero pronti a partire al primo ordine. Il *Shamrock* ha cambiato recentemente le sue caldaie, e si trova in grado di effettuare rapidamente una lunga traversata. Lo stesso può dirsi del *Mytho*, il quale sarà il primo a togliere le ancore.

D'altra parte, i lavori cominciati a bordo del *Charles Martel* sono spinti alacremente, e si lavora febbrilmente alle riparazioni sul *Bouvet* e sul *Jauréguiberry*, i quali saranno pronti per mercoledì.

Il conflitto non si allarga.

Perchè una Divisione navale italiana si recava in Turchia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,40:

A proposito delle dicerie circa la destinazione della seconda divisione, seppi in modo preciso che la verità vera è questa: Già da tempo si era stabilito che, dopo il varo della *Benedetto Brin*, la divisione sarebbe andata a Besika indi a Smirne per portare al sultano alcuni doni del re in cambio dei due cavalli ricevuti. Ora, dopo i recenti avvenimenti che no sposterebbero l'interpretazione, si sospese l'andata a Besika. Soltanto dopo il varo, il Governo deciderà dove si recherà la divisione, conforme agli avvenimenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,10:

L'*Italie*, a proposito del conflitto franco-turco, dice che la gita della flotta francese in Turchia costituisce semplicemente una manifestazione navale e soggiunge che la nostra squadra abbia avuto l'ordine di andare in Oriente. Ma soggiungo che il nostro Governo è in attiva comunicazione con i nostri rappresentanti in Oriente e ritiene essere in grado di provvedere anche a circostanze straordinarie ove si presentasse qualche sorpresa.

Anche la *Patrie* conferma che nessuna disposizione è stata data per l'invio di una squadra in Turchia.

La *Patrie* aggiunge: « Nè nelle sfere governative sembra per ora che ne sia il caso, dal momento che il conflitto franco-turco non ha oltrepassato oltre i limiti di una vertenza assolutamente particolare fra i due Stati. »

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

La *Tribuna*, in un notevole articolo a proposito della questione franco-turca, dice che nulla legittima per ora l'ipotesi che il conflitto debba allargarsi e comprendere altre Potenze. Ritiene che le cose si appianeranno senza la necessità di ricorrere a mezzi estremi. Smentisce che l'azione della Francia sia il risultato di un'intesa anteriore fra i vari Governi; tanto meno poi essa esiste per l'Italia, che non ha ragioni di intralciare i movimenti attuali della Francia, come non avrebbe ragione di appoggiarli.

La *Tribuna* prosegue: « Il nostro Governo limita il proprio contegno a un'attenta vigilanza, dalla quale avrebbe occasione di uscire per agire anche esso, soltanto quando accennasse a modificarsi, dietro occupazioni territoriali, quello *statu quo* nel Mediterraneo che è uno dei capisaldi della politica italiana; che, se la Francia ritenesse di dover procedere ad azioni od occupazioni territoriali, ciò non avverrebbe mai. Dall'canto suo la Russia sembra ostile sulla Francia un'azione moderatrice.

« Si può dunque ritenere — conclude la *Tribuna* — che il conflitto si appianerà malgrado le molte cupidigie destatesi al solo suo affacciarsi. »

I commenti della stampa russa.

Abbiamo da Pietroburgo:

I giornali russi si occupano largamente dell'azione energica della Francia contro la Turchia. Il loro appoggio però non è senza riserve.

La *Novoje Vremya* scrive che ormai il Governo turco ha esaurito la pazienza della Francia colle sue eterne tergiversazioni, e che è giustissimo ch'essa abbia presa una misura energica per venire alla resa dei conti. Se che il sultano ha telegrafato allo czar chiedendo appoggio, ignora la risposta, ma è noto che il sultano da qualche anno in qua ha preso l'abitudine di chiedere l'appoggio di tutti i sovrani appena qualche Potenza si decide di rivendergli le uscite. I sovrani si limitano ad accusare ricevuta delle sue piagnucolose invocazioni.....

Le *Notizie* sperano che la Francia, col suo grave atto, come è quello dell'invio di una squadra nelle acque di Smirne, avrà voluto iniziare contro la Turchia una politica energica, non soltanto perchè alcuni suoi cittadini non furono pagati (in questo caso sarebbe stata un'esagerazione ricorrere ad una dimostrazione navale), ma per mettere fine ad un sistema di governo che non è più compatibile coi tempi moderni. « Se la Francia — così conclude — perverrà a far cessare le stragi degli armeni, le persecuzioni contro gli ittiani e no, sarà la benemerita della civiltà, e non potrà mancarle il più vivo elogio del mondo. »

Dallo *Svet* si rileva che l'invio della squadra francese sia stato notificato all'ambasciata francese a Pietroburgo fin da mercoledì scorso, e che questa ne avrà informato lo czar, il quale lo approvò completamente, pregando però che le sbarco dei marinai francesi non avesse avuto luogo se non quando fossero svanite tutte le speranze di ottenere dal sultano la garanzia che i diritti dei francesi sarebbero stati rispettati, e così quelli di tutti gli stranieri viventi sul suolo turco.

La *Gazzetta di Mosca* riceve da Parigi che tutto è pronto per far sbarcare truppe numerose, e che Lonbet crede che questo atto energico darebbe un nuovo prestigio alla sua presidenza.

Nota fatto di deferenza di Delcassé, che prima d'ordinare la partenza della squadra telegrafò a Lamsdorf, spiegandogli la necessità di venire ai fatti certi colla Turchia. Ne deduce che tutto quello che potrà succedere nelle acque orientali sarà fatto di pieno accordo fra le due Potenze alleate.

Un monito della Russia alla Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 5:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Il Governo russo, che aveva già richiamato reiteratamente l'attenzione del Governo ottomano sulla situazione dei *vilaiet* macedoni, fece novamente comunicare alla Porta, in occasione del sequestro di miss Stone, le sue opinioni in proposito, al solo scopo di assicurare la tranquillità generale nella penisola balcanica. »

L'annessione dell'isola di Creta conseguenza della dimostrazione navale francese?

Abbiamo da Berlino, 4:

Un telegramma da Atene allo *Neueste Nachrichten* dice che colà corre insistente la voce che la flotta francese occuperebbe l'isola di Rodi quando la Turchia non fosse in grado di assicurare la Francia che ogni soddisfazione le verrà data. Il Governo inglese si mostrò molto impensierito di una tale notizia, ed avrebbe ordinato alla squadra del Mediterraneo di gettare l'ancora in qualche isola del mare Egeo, o di occupare in caso estremo l'isola di Chio o quella di Tenedo.

L'*Ephimeris* pubblica la seguente importante dichiarazione: « Nostre notizie particolari di ottima fonte ci mettono in grado di assicurare i lettori che l'annessione dell'isola di Candia alla Grecia è più vicina di quello che si creda, e ciò perchè essa non è estranea all'attitudine aggressiva presa dalla Francia verso la Turchia. »

La Francia, validamente aiutata dall'Italia, dalla Russia e forse anche dall'Austria, insisterà presso il sultano affinchè dichiari di rinunziare completamente ad ogni suo antico e futuro diritto sull'isola. Quando si sarà in possesso di questa dichiarazione, l'annessione non sarà più che un semplice atto diplomatico, al quale sottoscriveranno tutte le Potenze, perfino la Germania, che attualmente è quella più avversa all'annessione, per non procurare, apparentemente, un grave dolore al sultano..... »

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 5 novembre.

L'ottava antimeridiana.

Continua la lettura delle requisitorie.

Francesco Bilicerto teme la gabella prima di Palizzolo. Da questi fu rimborsato della spesa di coltivazione del fondo. Miceli avversava l'entrata di Palizzolo nel fondo stesso. Ritiene che l'attuale processo sia una montatura della Questura.

L'avv. *Pecorella* riferisce lungamente intorno alla quota degli eredi Gentile.

L'avv. *Gorgone* assistette alla scena fra il padre e le figlie Mariano, in casa di Palizzolo, nell'occasione in cui le figlie volevano impedire al padre la cessione della sua quota al Palizzolo. Non rammenta però i particolari.

Mirto Geronimo notifica che Palizzolo volova la divisione in natura, e i creditori, invece, la volevano giudiziaria.

Alliata Paolo, definendo il Gentile un cretino raggirato da Nocera, chiama l'atto imperfetto un vero imbroglio allo scopo di spogliare gli eredi.

Terminate le rogatorie, si legge l'atto d'opposizione di Palizzolo alla gabella.

La lettura fa vuotare l'aula di pubblico. Dopo si leggono altri atti riflettenti la gabella.

A mezzodì la seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

Si danno per letti varii atti.

L'avv. *Altobelli*, per evitare le confusioni, vorrebbe che fosse esaurito il processo Miceli prima di iniziare quello Notarbartolo.

Il *presidente* sollecita i testimoni mancanti; intanto rinvia l'udienza a giovedì.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I cavatori di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,25:

Alla sede della Lega di resistenza si sono riuniti oggi tutti i cavatori scioperanti. Deliberarono, fra l'altro: una giornata di otto ore; la riammessione degli scioperanti in servizio, nessuno escluso; la scrupolosa osservanza dei patti stabiliti dalla Camera del lavoro.

Un gran Comizio di contadini siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21:

Ieri giunse a Corleone il deputato Noè per presiedere il Comizio dei contadini scioperanti, a cui presero parte molte invernali. Noè, applauditissimo calorosamente, pronunziò un discorso sul movimento sociale. Parlò pure, suscitando un vero entusiasmo, il contadino Nicoletti. Nessun incidente.

Gli scioperi nel Biellese.

Ci scrivono da Biella, 5:

Gli scioperi sono stazionarii; domani avrà però luogo un abboccamento tra una rappresentanza degli operai e la Ditta Cerruti, e così avremo forse una soluzione.

Oggi, intanto, qualche operaio della Ditta Rossaza, Agostinetti, Ferrua di Tollegno, ricominciarono in fabbrica per preparare il campionario invernale. Gli operai sarebbero forse rientrati tutti in massa se la Ditta, per la mancanza temporanea di lavoro, dipendente appunto dallo sciopero, non fosse stata costretta a rispondere loro negativamente.

Gli scioperi, ad ogni modo, avranno certamente fine nella settimana.

Gli scioperi del Ferrarese.

Ci scrivono da Ferrara, 4:

A Masi Torello e San Giacomo i bovari hanno abbandonato le stalle da tre giorni.

Stamane il delegato di P. S. di Portomaggiore ed il tenente dei carabinieri sono andati sul luogo, tentando indurre il proprietario di una tenuta a recedere dal proposito di sfrattare i bovari, ma tutto fu inutile.

Intanto i bovari scioperanti impediscono ad altri bovari di subentrare al loro posto e di procedere al compimento dei lavori campestri, ora sospesi.

— I braccianti sarti persistono nello sciopero. Le maestranze sarte cittadine sono chiuse. E siccome la suggestione è grande e potente, i garzoni barbieri si agitano.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Padova

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 20:

All'odierna inaugurazione degli studi universitari il rettore Saint fece un discorso smagliante. Accennò alla lotta della gioventù nelle terre irredente, e ebbe una triplice salva di applausi.

Il prof. Ricci fece poi il discorso inaugurale.

Guglielmo ai soldati reduci dalla Cina.

Berlino, 5 (*Stefani*). — In occasione del ritorno del Corpo di spedizione tedesco in Cina, l'imperatore emanò un ordine del giorno in cui esprime la sua completa e calidissima riconoscenza verso il Corpo stesso, che rispose alle speranze concepite dall'imperatore quando lo inviò in Cina, e fece brillare di nuova splendore l'antica gloria delle armi tedesche.

L'imperatore soggiunse: « Ciò costituisce una garanzia per la patria, che l'armata e il popolo tedesco hanno conosciuta del loro dovere sicuro e comune per difendere l'onore e i diritti tedeschi con devozione fino alla morte. »

Trofei tedeschi portati dalla Cina.

Il piroscafo del Lloyd *Crefeld* recò in Germania 175 antichi cannoni di bronzo cinesi, che si trovavano sulle mura di Pechino. I soli fusti pesano oltre 100 quintali.

Sulle scritture cinesi che vi sono incise, si rileva che vennero fusi 200 o fino a 250 anni fa, nella fonderia di cannoni in Cina, diretta dai gesuiti.

La Cassa pensioni pei minatori.
Il centenario di Victor Hugo.

Parigi, 5 (*Stefani*). — L'odierno Consiglio dei ministri all'Eliseo ha approvato definitivamente il progetto per la Cassa pensioni degli operai minatori, che si presenterà oggi alla Camera.

Il Consiglio decise inoltre di celebrare ufficialmente il centenario della nascita di Victor Hugo.

La cura antiepizootica Baccelli.

Darmstadt, 5 (*Stefani*). — Si annunzia ufficialmente la scoperta di Barcelli contro l'afta epizootica, applicata in casi recenti con successo. Una decisione ministeriale ordina che, su desiderio dei proprietari, la cura sia applicata a spese dello Stato.

I francobolli del Wurtemberg.

Berlino, 5 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica il testo dell'accordo fra le Amministrazioni postali dell'impero e il Wurtemberg. L'accordo stabilisce che dal 1.o aprile 1902 si adotteranno pei territori dipendenti dalle due Amministrazioni i nuovi francobolli comuni recanti il motto *Deutsches Reich*. Finora il Wurtemberg aveva, come la Baviera, francobolli speciali.

Una rissa tra monaci greci e francescani a Gerusalemme.
Cinque italiani feriti.

Gerusalemme, 5 (*Stefani*). — I religiosi Francescani furono ieri aggrediti da monaci greci presso il Santo Sepolcro. Rimasero feriti cinque italiani, alcuni gravemente. Il console italiano ha tosto insistito presso il governatore generale acciocchè fossero arrestati i feritori dei suoi connazionali e fosse tosto provveduto ad impedire ogni ulteriore atto di violenza da parte dei monaci greci.

La rissa fu causata dalla pretesa dei greci di riservarsi diritti esclusivi su parte della chiesa.

La peste a Batum.

Roma, 5 (*Stefani*). — Un'ordinanza sanitaria odierna dichiara Batum infetta da peste. Le provenienze saranno assoggettate alle ordinanze 1897, 1899 e 1900.

Il disastroso scoppio d'una caldaia in Gorizia

Gorizia, 5 (*Stefani*). — Ieri sera scoppiò una caldaia nella fabbrica di celluloide di Podgora. Un operaio è morto, uno ferito gravemente e cinque leggermente.

Un umorista della politica

Io non credevo che nel nostro Paese si potesse fare ancora dell'umorismo politico.

E' una politica così piccina e così atrofizzata la nostra, e diventano così scarse le persone di spirito, che anche i cosidetti giornali umoristici, quando si dànno esclusivamente alla politica, diventano o stupidi o sinistri: tirano calcitrato anzichè menar colpi di staffile, e pretendono che la gente abbia a ridere e a divertirsi. A Milano, per vero dire, c'è un'eccezione alla regola: il *Guerin Meschino*, ma il *Guerino* omai non è più un giornale: è una istituzione, una specialità ambrosiana: è il rompicapo di tutti, servitore di nessuno, proclamato il primo giornale del mondo, anche da chi ne tocca..... perobbò, in fondo, è contento della *réclame*. La forza del *Guerino* consiste appunto nel cogliere il grottesco di tutti i partiti, di tutte le politiche e di tutti i politicanti, divertendosi alle loro spalle, senz'odio e senza amore. Senonchè, nessuno che non sia nato a Milano, ed anzi non viva in certi quartieri e in certi *ambienti* di Milano, sarebbe in grado di gustare l'arguzia e di apprezzare la satira talora profonda del *Guerino*. Ad ogni modo, il *Guerino*, come tutti i giornali, non è che l'effervescenza effimera dell'estro di un'età; può contribuire a caratterizzarla, a colorirla, anche a documentarla, ma non può avere efficacia di sintesi filologica. Servirà fra cinquant'anni a nudrire di episodi, di aneddoti, di briciole saporite e pepate la cronistoria del nostro tempo, ma non potrà darne la visione ampia e completa.

***

A questo può invece riuscire e basterà l'opera di un umorista che aduni in un libro tutto un materiale di osservazioni e di polemiche, e sintetizzi in forma di romanzo o di racconto o di semplice divagazione lo lotte fra le diverse correnti d'una data epoca.

Libri simili il più delle volte hanno scarso concentimento. La gente, col giudizio grossolano dei più, li assimila ai giornali e li abbandona alla stessa sorte effimera. Ma poi il tempo, il solito e forse unico galantuomo, rende giustizia a quei libri che costeggiano ciò che più raramente si trova..... nei libri: la verità. Ed alcuni di questi volumetti arguti e maliziosi ricompaiono a distanza di tempo dalla loro nascita, per godere d'una seconda ed anche di una terza giovinezza, per far ridere e per far sorridere ancora sempre più piacevolmente quanto più le persone che li hanno ispirate sono illanguidite sulla scena, hanno cessato d'essere rabbiosamente politiche e sono diventate, più o meno, persone storiche.

***

Un libro simile lo ha scritto come passatempo, o forse più come sfogo agrodolce dell'animo, un uomo che vorrei dire un anacronismo semovente nell'epoca nostra, sebbene abbia la sì tutte le energie e tutte le squisitezze della modernità: Luca Beltrami. Egli è un anacronismo specialmente interessante per l'eclettismo suo, la sua versatilità di scrittore, di architetto, di archeologo, di numismatico, di uomo pubblico e, sino a pochi anni fa, anche di deputato. In questa nostra età, in cui tutti vogliono essere *specialisti* per meglio lavorare e farsi pecoloare la delicenza loro in tutto il resto, fa piacere l'incontro, per troppo raro, con questi tipi d'artisti e di umoristi, che ricordano i personaggi irrequieti, turbolenti e fecondi della Rinascenza. Ed è forse per l'affinità misteriosa che corre fra i tempi storici ed i temperamenti umani, che Luca Beltrami passa la vita operosa nell'auto-tormento e nell'auto-godimento di esumare, fra i ruderi freddi e muti pel volgo, la divina bellezza del genio che è passato sovra quest'alma terra d'Italia. La smania di ricerca artistica che lo punge di continuo è forse un indefinito rimpianto nostalgico di un'età più sua, che non sia questa in cui è nato.

***

Il libro-sfogo cui accenno è comparso a Milano non molto tempo dopo la clamorosa *débacle* dei nostri « forcajoli » nelle elezioni amministrative del dicembre 1899.

Il titolo è per sè solo un capolavoro di umorismo politico: *Avventure di terra e di mare di un forciaiolo disoccupato*. Se si pensa al significato, all'uso ed all'abuso che di questo epiteto di « forcinolo » era stato fatto in quel tempo fra noi, non si può a meno di ammirare tutta la cattività, non priva d'una punta di amarezza, condensata in questo epico bellissimo. La paternità dell'appellativo è dovuta ad un morto di ieri, il povero Imbriani, che in piena Camera aveva scagliato, per la prima volta, un formid

nome di Sterne. Non si trattava certo di un raffronto, nè io correvi far io, a rischio di vedermi apparir dinanzi lo spettro corrucciato del grande umorista inglese, la cui salma — per quanto devastata dalla tisi — ha già scritto a molte burlette celestiche di spiritisti e di ricorrezionisti. Accontentiamoci di paragonare Lorenzo Sterne a Luca Beltrami, in quanto l'autore del viaggio sentimentale era alto, magro ed asciutto come l'amico nostro. Fra le loro opere corrono, invero tutte, cento cinquant'anni di tempo, e — a parte i pregi letterari, di osservazione o di fisiologia sociale — basti riflettere che lo Sterne dipingeva la Francia nel periodo meraviglioso della Enciclopedia, quando ben più vasto di quello di Milano, sotto il Commissariato militare del Bava-Beccaris e il rinnovato Missi.

***

Ma inesplicabilmente la fantasia del «forcaiolo» ha un vigore di satira non comune e talvolta impressionante. La sconfitta dei conservatori nella giornata elettorale del 10 dicembre 1899 è narrata colla stessa comica costernazione che per davvero si leggeva sul volto di moltissimi il dì sesi, a mano a mano che si aggravavano le notizie di quella memorabile sconfitta. Ed il nostro «forcaiolo» si sorprende a chiedere a se stesso: «Ora, che avverrà della nostra Milano?». Ma una voce interna, confortatrice gli susurra filosoficamente: «Non temere; il mondo camminerà ugualmente!»

Basta questa *battuta* a sciuorare l'anonimo autore fra gli uomini giovani, nuovi, liberi e veramente liberali del partito conservatore, i quali non hanno mai provata la paura del finimondo per l'avvento dei «popolari» e non si sono mai creduti necessari, anzi, indispensabili alle cariche pubbliche, per l'armonia del creato. Ed è con questo spirito di scetticismo e di modernità — che dà tanto ai nervi ai pontefici tuttavia ed irascibili del partito — che il protagonista muove in cella, verso l'*America del Nord*, a studiare l'organismo e le consuetudini politiche di un *immaginario Stato di Moonland*, guidatovi da un non meno immaginario Trisbis, il personaggio più originale, più colto e più interessante che sia comparso nella nostra letteratura umoristica contemporanea.

***

Walter Trisbis, nativo del Moonland, avendo dato prova a vent'anni di certe attitudini politiche, è stato da' suoi concittadini eletto deputato, e, non essendo ancora fornito delle cognizioni e dell'esperienza necessarie al mandato, fa avute un congedo di dieci anni per recarsi in Europa a maturare alla vita pubblica. S'incontra col nostro «forcaiolo» appunto tornando in patria, e di questa sua patria, politicamente ideale, anticipa, stendo facendo, la descrizione che illustra poi, sui luoghi, con una verve inesauribile, una cavalcata talvolta melanconica.

La logica e la semplicità delle teorie esposte da Trisbis sono l'antitesi, la requisitoria di tutto ciò che è contrezione, convenzionalismo, ipocrisia, depressione intellettuale, burocrazia sorda e augusta, e sopratutto falso liberalismo, declamazione e retorica nel vecchio mondo latino e più specialmente italiano. E in confesso che non saprei in qual modo si potrebbe dire tanto male del nostro Paese, o, meglio, di ciò che nel nostro Paese va realmente male, in un modo così disinvolto ed elegante come fa «il forcaiolo disoccupato», commentando ciò che gli viene descrivendo il Trisbis intorno ai costumi del Moonland. E così pure confesso che ho imparato assai più — in fatto di elezioni, di imposte, di stampa, di giustizia, di parlamentarismo, ecc. — gobendomi questo cento paginette di *Avventure di terra e di mare* che non leggendo gli articoli di fondo dei giornali seri... che non leggo mai.

***

Ma dove l'autore rivela tutte se stesso e diventa, per così dire, lirico, è in quella parte delle *Avventure* in cui non è più l'uomo politico che parla, ma l'artista. Il suo sfogo contro la monomeotomania, ch'egli definisce senz'altro una delle piaghe d'Italia, producendo ogni giorno «quattro quinti di uomo celebre» eternato nel marmo e nel bronzo ed «un cavallo ogni quattordici mesi», è una vera e magnifica ribellione d'un uomo di gusto contro la volgarità dilagante, la manifattura e la bottega che usurpano la nobiltà della giusta glorificazione. E nel suo sarcastico sdegno, il «forcaiolo» suggerisce un rimedio degno del secolo banchiere, attribuendo al solito Moonland una legge di questo genere. Non vi ha ragione perchè i posteri abbiano a subire la conseguenza della facile produzione di momentanee celebrità e di affettate spese d'arte; e poichè, generalmente, quando sia trascorso un mezzo secolo, il merito effettivo di una persona, la quale abbia avuto l'onore di una statua, può essere giudicato con sufficiente serenità, ed il merito dell'opera d'arte può essere del pari equamente riconosciuto, così al Moonland si è pensato di prescrivere che, per ogni monumento pubblico, i promotori abbiano a depositare alla Banca dello Stato un somma, che, calcolati gli interessi, corrisponda, dopo cinquant'anni, al valore materiale del monumento. Per tal modo, trascorso questo periodo di tempo si può chiamare il pubblico a rispondere a queste domande: «Il monumento è degno dell'uomo che si propone di onorare?» Oppure: «L'uomo che vi è ricordato è degno ancora di un monumento?»

***

La profonda filosofia contenuta in queste, che a tutta prima non sembrano che bizzarrie di un malcontento per progetto, attinge ad un grande amore, ad una profonda venerazione. Sono questi i «sentimenti» che in Luca Beltrami guidano l'opera audace e probabilmente anche scrupolosa, di evocatore delle bellezze del passato.

Quand'io valga lo sguardo a quel poema di maestà, di grazia, di purezza e di armonia che è il castello di Milano, rifatto da lui, bello così come forse non lo separarono gli spiriti più geniali del Rinascimento, io non penso che a Beltrami artista: artista completo e fortunatissimo, del quale l'estro agile e fiero non tollerà freno che dalla coscienza e dalla dottrina. E, dinnanzi a quel suo capolavoro, tutte gli perdonerei, anche la sua ricorrente irrequietezza politica, anche d'essere stato deputato..... Gli perdonerei persino d'essere, se pur lo fosse davvero, come asserta di proclamarsi, un «forcaiolo»!

Lugano, ottobre 1901.

Geronimo Rovetta.

L'inondazione nel Sempione.

Un rapporto al Consiglio federale svizzero.

Ci scrivono da Berna:

Sono ormai più di trenta giorni che i lavori di avanzamento del tunnel sono sospesi. Nella galleria di sinistra, quella a semplice ridotta, il lavoro di costruzione procede ancora, ma i fori di mina vengono fatti a mano, e non si avanza che di un metro al giorno. Anche in questa galleria l'acqua sgorga abbondante, sebbene con minor impeto, e le due squadre convogliate poi nella galleria di direzione, raggiungono, misurate al portale, ben litri 300 al minuto secondo; il che dà un totale di circa mezzo milione di cubetti d'acqua ogni venticuattro ore.

Dapprima si suppose che l'enorme quantità d'acqua provenisse dal lago di Aviso, prossimo sovrastante. Però una visita al lago, il nessun abbassamento del suo emissario ed altre osservazioni geologiche avevano la convinzione che l'infiltramento subisse altra origine.

Ma donde proviene quest'acqua? Mistero per ora. I tecnici propendono a credere derivante da infiltrazioni del torrente Cairasca, che, avendo origine ai piedi del monte Leone, percorre il vallone quasi parallelo ai *tunnel*, inmettendo poi le sue acque nella Diveria, a Ponte Santino.

E di questa probabilità intendono i tecnici assicurarsi in detto torrente, immettendo una grande quantità di fluoina, che, sciogliendosi, dovrà colorire naturalmente l'acque; e così, dal colore di quella sgorgante nel *tunnel*, se si colorerà, potrà scoprirsi se la molesta infiltrazione è dovuta al torrente. In tal caso converrà aprire una galleria in cunva nei pressi dell'attuale fronte d'attacco per cercare di oltrepassare la zona del calcare che ora si sta attraversando, nella speranza di raggiungere novamente gli strati sezzi meno permeabili, per dar mano poi ad un apposito acquedotto di scarico.

In ogni modo, il problema è serio assai, ed in qualsiasi maniera possa essere risolto, avrà per risultato un ritardo nel compimento del lavoro.

Si sperimentò intanto che l'impresa abbia licenziato un certo numero di operai in seguito all'accennato inconveniente. Quanti non possono momentaneamente lavorare all'avanzata, vengono adibiti all'ingrassamento ed al rivestimento della galleria principale e sono altrimenti impiegati.

La vita che si vive

Dinnanzi alla Camera legislativa dello Stato di Nuova Yersey è stato presentato il progetto, di iniziativa parlamentare, tendente ad obbligare gli ammogliati a portare un distintivo della loro, diremo così, dignità.

I proponenti mirano, con la nuova legge, a sbarrare il passo a coloro che, pur essendo già arrivati al traguardo del matrimonio, pure, quando loro si presenta una propizia occasione, scendono volontieri nella pista per correre la..... cavallina, facendo così una sleale concorrenza agli scapoli e un torto birbone alle mobili in cerca di un marito.

Il proposito è dunque lodevole, ed io non sperei davvero con quali buone ragioni lo si potrebbe combattere.

Si potrà, tutt'al più, osservare che in Europa, senza bisogno di alcuna legge, molti maritati sono muniti di distintivo.....

Sia pure, ma si tratta, dirò così, di distintivi abusivi, i quali non conferiscono a chi li porta nessuna autorità legale nè preminenza sociale, coll'eccezione, per quanto il possessore sappia portarli con disinvoltura, pure riesce, tutt'al più, a farsi ridere alle spalle.

Del resto il progetto americano non toglie la facoltà a nessun marito di decorarsi come gli talenta. Vuole soltanto che essi portino tutti un segno visibile della loro qualità coniugale, onde le candide colombelle sappiano sfuggire ai loro tentacoli.

D'accordo dunque tutti in massima sul progetto. Gli scrosi nascono soltanto sulla forma del distintivo.

Gli uni credono che basti una medaglia; altri dicono: «Sia pure, ma che sia grande per lo meno come il coperchio di una marmitta, poichè altrimenti sarebbe troppo facile a nascondersi.» Altri ancora invece non si accontentano della medaglia, ma vogliono addirittura una uniforme.

Se a me fosse lecito dire anche il mio umile parere, mi unirei a quest'ultimi.

In fin dei conti, se portano l'uniforme i generali, i ministri, i prefetti, le guardie municipali e gli spazzini, non vedo il perchè si debba negare un'uniforme anche agli ammogliati, i quali, e bene o male, sono quelli che forniscono allo Stato i generali, i ministri, i prefetti e gli spazzini pubblici.

E' dunque questione di giustizia e di equità.

Nè io, se avessi l'onore di essere un legislatore della Nuova Yersey, vorrei fermarmi alla questione dell'uniforme per i mariti, ma vorrei addirittura, mediante l'uniforme, disciplinare militarmente l'istituto matrimoniale, facendo percorrere al marito tutti i gradi militari, dal più umile di appuntato al bastone di maresciallo per quei mariti che se ne mostrano degni.

Non vi è, credo, chi non veda quali enormi vantaggi ne verrebbero alla pace delle famiglie e la vita coniugale fosse regolata militarmente.

E' facile, del resto, immaginarsi con la mente quale delizioso quadro sarebbe quello della famiglia militare.

Ad esempio, mi al mattino, appena aperti gli occhi alla luce del giorno, comandato:

— Teresa.

— Presente.

— *Portat-caffè!*

— Subito, mariteo caporale.

Dopo il caffè vi alzate, e mentre vi vestite desiderate sorridere alla cameriera; ma vostra moglie entra in quel momento nella camera.

Ebbene, niente paura. Non avete che da comandare:

— Moglie indietro-*front!* Conte passi avanti-*marcè!* Uno, due, uno due.....

Prima di uscire per i vostri affari vi fermate ancora sulla soglia dell'uscio e comandate:

— Ritoppate-*calz!*

Rientrate o meglio uscite ad avete fretta. Con timbro militare gridate:

— *Portat-ombrelli!*

Alla sera la moglie vi domanda il permesso serale per andare a teatro. Voi invece rispondete:

— Ma che teatro! Una buona moglie deve stare in quartiere.

— Ma, amico mio, le sere è un lungo.

— Benissimo; ti darò io un'occupazione. *(Con voce baritonale) Strat-comic!*

Chi può negare che su questi regoli la famiglia camminerebbe senza scosse e senza pericoli di scontri periodici?

Tutt'al più ci sarebbe il pericolo che la moglie disertasse armi e bagagli. Ma in questo caso, pazienza!

***

La penultima.

Stupidini. — Chi piglia moglie è un imbecille.

Un signore. — Ha ragione, ma perchè lei è rimasto scapolo?

***

L'ultima.

Di notte.

Un individuo grida a squarciagola:

— Fuoco! Fuoco!

Accorrono i pompieri.

— Dov'è il fuoco?

— Bravi, le domando anch'io, perchè fa un freddo cane e avrei desiderio di scaldarmi un po'.

io per tutti.

Falsi monetari a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,10:

Oggi si arrestarono sicuri spacciatori di biglietti falsi da cinquanta lire. I falsari preadevano di mira soprattutto i tabaccai.

S'alzò e inchinò la sua bella testolina carezzante su D'Argennières, che teneva i gomiti appoggiati sulla scrivania.

— Allora è convenuto, non è vero?

Egli fece un segno affermativo.

In un canto di trionfo ella corse alla porta: con una parola egli la richiamò:

— Marianna!

Ella ritornò indietro, inquieta.

— Che cosa c'è ancora?

Egli riprese le sue mani e gliele baciò dolcemente.

— Grazie! — disse, commosso. — Oh! grazie, Marianna! Vedete..... Lasciar la Tremblade..... mia madre se sarebbe morta, credo.....

Ella ritrasse le sue mani e nel mormorando:

— Ringraziarmi di ciò! Che idea! Come se non fosse semplicissimo.

Così fu che la Tremblade divenne proprietà della signorina Marianna di Saint-Louval, di nome soltanto, perchè ella non volle mutarvi nulla, nè ordinare la benchè minima cosa.

— Zia, — disse ella, teneramente, alla signora D'Argennières, — ella è sempre in casa mia. M'invecchierebbe troppo far la padrona di casa, e, fra tre mesi, tutto questo sarà di bel nuovo proprietà mia; il mio regalo di nozze alla famiglia che mi accolse e mi trattò come una figlia, e mio marito, se mai ve ne sarà uno per Marianna, la selvatica, dovrà bene acconsentire a ciò che io vorrò.

L'estate terminò dunque deliziosamente alla Tremblade; i signori Margalle e Des Armies, un momento abbattuti da quel colpo violento, si rialzarono con coraggio e gli affari ricominciarono a prosperare.

Di bel mezzo la casa calma, la casa pia, risonò di giocondo risate; di bel nuovo vi furono, fra i grandi, allegre partite di *lawn-tennis*, di *croquet*, mentre i piccoli, scartati da quei giuochi di paradiso, guardando gli altri guadagnare o perdere, si dicevano a guisa di consolazione:

— Verrà un giorno in cui, a nostra volta, giocheremo, di diritto, e ci faremo raccogliere le palle da altri più piccoli di noi.

D'altronde non erano neppur essi da compiangere, perchè Marianna li provvedeva di tutti i giocattoli immaginabili.

I poveri non erano, frattanto, dimenticati; in verità non si sarebbe potuto trovare, a dieci miglia attorno alla Tremblade, una famiglia sfortunata.

Un giorno in cui Pietro D'Argennières discorreva con un contadino che doveva la sua vacca alla signorina di Saint-Louval, quell'uomo gli disse, con un sospiro:

— Ah! il giorno in cui perderemo la signorina sarà una vera disgrazia pel paese..... Non che loro non siano tutti generosi, al castello, signore, ma quella bambina, quando la si vede apparire, si crede di veder del sole..... Ella dovrebbe sposare qualcuno di là.....

E, guardando di sottocchi il castellano, aggiunse:

— Lei signor Pietro.

Aveva conosciuto, quel contadino, Pietro D'Argennières da bambino e si permetteva di chiamarlo «signor Pietro».

D'Argennières scrollò le spalle e tentò un sorriso; ma si allontanò irritato.

E tuttavia, senza volerlo, quell'uomo aveva toccato col suo dito rustico la piaga del cuore di lui.

Sì, sposare Marianna; avere, tutta la vita, presso di sè quella cara creatura bella, gentile, amorosa, adorabilmente buona!..... Era il suo sogno..... un sogno inconscio, perchè ella era troppo ricca e troppo giovane per lui.

Poveri, amando Marianna con tutte le forze del suo cuore e ben penetrato dell'idea di non poterla sposare, lo zio Pietro divenne irascibile, triste, cupo.....

— Lo zio Pietro è mutato, — diceva Marta, la bambina a cui era permesso di dir tutto, — non è più lo zio gentile che era gli anni scorsi.

Con Marianna egli non si mostrava scortese, no; ma la trattava con una freddezza scoraggiante.

Marianna ne fu grandemente addolorata sino al giorno in cui i suoi occhi ci videro chiaro.

Ella aveva reso servizio a Bernardo e fu Bernardo che, per lui, fece la luce.

Una sera, nel gruppo dei grandi, si parlava di matrimonio, di inclinazioni del cuore.

— Io — diceva Guido, il più giovane dei rami — le amerei una fanciulla bionda con occhi neri, e bella in quanto al resto.....

— Non parlare di quelle cose che non ti riguardano, *blanc bec!* — disse Lucio, volgendosi verso di lui.

— Può darsi che *quelle cose* non mi riguardino, — replicò Guido, — ma io le guardo.

Si rise, e Bernardo disse:

— Io trovo la signorina Giulietta molto bella.....

— Giulietta, chi! Ne conosciamo due.

— Giulietta Fauvel.

— Eh! non hai cattivo gusto; è veramente bella e molto corteggiata.....

— Sì, ma è troppo ricca — disse Bernardo, sospirando.

— Ciò non t'impedirà di domandarla, se ti piace o se tu le piaci — disse Lina.

Il giovane scosse il capo.

— Precisamente, — rispose, — se tu fossi uomo, Lina, sapresti che se s'ama anche infinitamente una fanciulla, se si è poveri e che ella sia ricca, la si fuggirà piuttosto che dichiararle di tali sentimenti.

(Continua).

Arti e Scienze

Bohème al Carignano.

Ancora il «tutto esaurito» si è verificato nella ripresa di quest'opera, assai conosciuta fra noi ed il pubblico elegante accorso ieri sera sembrava contrastare alla musicaccia, che fu causa non ultima della chiusura definitiva del Regio.

Da due palchi di primo ordine assistevano il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi ed il principe Vittorio Napoleone.

Sono eccessivi entusiasmi, ogni atto delle spartito piacevolmente provocò applausi e chiamate ai singoli attori; si v. d. anche il bis del quartetto finale nell'atto terzo, che rappresenta sempre la pagina migliore dell'opera.

Questo per la cronaca della serata: che se vogliamo recare un giudizio sul valore dei singoli interpreti, è necessario assolutto ricordare il genere cui *Bohème* appartiene.

Da lungo tempo un'arte straniera (geniale senza dubbio alcuno nel suo creatore) ha fatto scuola fra noi: e così è avvenuto che quella forma bizzarra di vera *operetta tragica*, a cui Illyc darà leggi con *Carmen*, a poco a poco abbia modificato non solo gli argomenti e la trattazione operistica italiana, ma ancora venga trascinando gli artisti in un ciclo di trasformazioni, di cui non riesce facile penetrare le conseguenze future.

Per un lato i piccoli ritmi di danza, le canzonette, le puerilità di bimbe e monelli finiscono col legittimare ogni mezzuccio. Per l'altro gli scoppi di passione improvvisa, la morbosa sentimentalità dell'ultimo ora, costringono gli artisti a cercare quello che, con strano ricorso al naturalismo, si chiama *scrifà drammatica*. E questa si riga i portamenti di voce continui, riducenti il canto ad un miagolio lamentoso; ci obbliga a scegionare l'artista dalle pecche, congiunte con lo spartito impostogli; e richiede nel critico due pesi e due misure: l'una per la musica nostra passata, l'altra per la pisella arte franco-italiana, che oggi impera.

Siamo, come si vede, nel caso di chi esaminava il pane del tremendo settanta, in Parigi. Vi trovava di tutto, e persino del fromento!

Queste osservazioni, nel caso nostro, si riferiscono essenzialmente alla signorina Giulia De Michels, nel ruolo di *Mimì*. Voce di soprano veramente bella, calda di cetra, pieghevole ai modi puri (e non son pochi): dicitrice fine ed intelligente, cosa pecchereibbe, per un purista, a cagione dell'esfasi, che talvolta sforza l'intonazione, e più per quell'eterno *portamento*, che è la tabe del canto. E sì che l'intonazione di questa gentile *Mimì* non avrebbe bisogno di tali mezzucci. Ma il tipo della musica, la moda delle cantarine *mimiguanti*, il vezzo dei pubblici o la *verità* (bella la *verità* nelle incongruenze della scena lirica!) così vogliono: ed io scommetto che, se una sera si mettesse in capo di accontentare i pochi brontoloni i quali con me s'accordano, mentre per un lato guadagnerebbe nella stima di dieci, perderebbe l'applauso dei mille.

Date ciò, e cosa volete far colpa ad un artista di un difetto che gli astori dell'estero impertano, i cantanti l'uno dall'altro ripertano, ed i pubblici sopportano?

Nella parte leggera, più giocata che cantata di *Musetta*, la signorina Adalgisa Minetti ha momenti felici; e quando l'occasione si presenta, alla scena spigliata sa unire una voce fresca ed un canto sicuro.

Il Sirchia, che avrebbe buoni elementi nel timbro squillante tenorile e nella dizione corretta, cade nell'eccesso opposto di *Mimì*. Eppure, se anche il tempo non diminuisse un'opinione, sul polso lirico attuale non dorrebbe poi essere difficile cancellare la quadratura delle frasi con

Il tesoro di guerra prussiano.

Telegrafano da Spandau ad un giornale marsigliese che di questi giorni, in conformità del decreto imperiale del 22 settembre 1874, ha avuto luogo in quella cittadella la revisione annuale del tesoro di guerra dell'impero tedesco.

E a Spandau, nella torre Julius, che è chiusa il rimanente dei 5 miliardi pagati dalla Francia dopo l'*année terrible*. La maggior parte di quel riscatto è stata spesa dalla Germania per far fronte alle spese enormi della sua formidabile organizzazione militare; ma, secondo il controllo effettuato di questi giorni, il tesoro si compone ancora di 1200 casse, contenenti rinsonna 100,000 marchi in oro.

Per avere accesso al tesoro occorre aprire tre porte di ferro di enormi dimensioni, provviste ciascuna di quattro serrature a segreto. La torre Julius è poi custodita militarmente giorno e notte.

SPORT

Aeronautica.

I prossimi esperimenti di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 20,40:

Santos-Dumont compirà le sue prossime esperienze sulla Costa Azzurra.

Il *garage* che l'aeronauta sta per fare costruire a Montecarlo misurerà metri 50 in lunghezza e 15 in larghezza. A fianco del *garage* sorgerà una grande officina. Gli ingegneri militari che frequentano la Costa Azzurra hanno offerto a Santos-Dumont il loro concorso per seguirlo con un *yacht* durante la traversata della Francia alla Corsica. Il conte De Dion applierà nella sua villa di Roquebrune il *re dell'aria*.

Per tre mesi Santos-Dumont compirà esperimenti nella baia di Monaco. Il *clou* della stagione sarà il viaggio aereo da Montecarlo a Calvi, al primo di febbraio.

Il campionato mondiale di lotta.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22:

Domani sera avrà luogo al Cirque di Parigi l'inaugurazione del quarto campionato mondiale di lotta. I concorrenti ammontano a 119, di cui 79 sono iscritti alla categoria dei pesi leggeri e 40 a quella dei pesi massimi.

Unione Escursionisti.

Domenica, 10 novembre, i soci dell'Unione Escursionisti chiuderanno la serie delle loro gite con una visita alle storiche colli di Superga. Il programma è il seguente: Ritrovo in piazza Castello alle ore 14,30; partenza con treno speciale ore 15 da Susa; Superga ore 16; visita alla Basilica; pranso all'*albergo della Funicolare* ore 18; trattenimento musicale ore 20; partenza con treno speciale ore 23; a Torino (piazza Castello) ore 23. Spesa complessiva L. 6.

Le iscrizioni si accettano sino a tutto venerdì, 8 corrente. Possono prendere parte alla gita anche persone estranee alla Società, purchè all'atto della loro iscrizione siano personalmente presentate da un socio.

La seconda Gara provinciale di tiro a segno.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 4:

In causa dell'ultima piena del Tanaro, che inondava il campo di tiro, la seconda gara, che doveva continuare il 5, venne di nuovo rinviata a tempo indeterminato.

REATI E PENE

'L me Tojo.

Una truce tragedia del barabbismo torinese.

(Corte d'Assise di Torino).

PRIMA GIORNATA.

Il dibattimento di questo processo, che già illustrammo, si svolge discretamente interessante e a dispetto della tragicità dell'argomento, tra le più schiette risate del pubblico. Reate provocate dal contegno degli imputati, i quali vanno ribattendosi l'accusa di aver maneggiato il coltello l'un con l'altro, quando le più fiere invettive, irreprensibile in trapunti contraddittori, rinfocendosi e protestando nel loro gergo barabbesco, poco forbito, ma molto espressivo. La Gonnella è una donnetta bruna, dalla faccia un po' deforme e l'aspetto non troppo garbato; il Miladani, suo amante, che una coltellata, perforandogli il polmone, lo mandò all'orlo della fossa, è gracile, malaticcio, alto sul palmo, con i baffi fulvi e la gugia.

Il Reano è un pezzo di colosso, vestito di un lurido pastrano; di crine è rossiccio ed ha una sguardo rapido e vivo. Il Vercellino è un giovanotto snello, brunotto, tipo insignificante che, parlando, abbassa gli occhi, ed ha un sorriso melenso. Il Gallo invece è un torrente d'eloquenza, ma un'eloquenza torbida e turbinante.

Così questa quintetto di barabba (o di barabbe che presentano i tipi principali di questa razza malnata), nessuno si può immaginare le scene ed i dialoghi avvenuti nel gabbione, dove i prevenuti difendonsi a tutta oltranza, accusando o respingendo accuse ad un tempo.

La causa durerà ancora parecchie udienze.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: Carpani; Difesa: avvocati Roineri, Gherardini, Giacon; cancelliere: Rivetti.

Cini.

Le gazze ladre.

(Tribunale Penale di Torino).

Tre donne sedevano sul banco d'accusa. Una vecchia, sulla cui testa avevano nevicato parecchi inverni, un giorno in alta posizione sociale, ora costretta a transigere colla coscienza per poter sbarcare il lunario. Si chiamava Filomena Calvi.

L'altra una bruna, in piena età, dallo sguardo di fuoco, dallo scilinguagnolo sciolto, dalla voce morbida e soave, piacente ed indiavolata: Macchi Giulia, di professione..... senza professione, romagnola, un giorno amante d'un giovane conte, ufficiale di fanteria.

L'ultima una bella, avvenente ragazza, dallo sguardo morbido come una carezza, pallida e simpatica, romagnola pur essa, e sventurata. Il padre morto, la madre al manicomio, sola! Maddalena Contesi. L'accusa? Infinitamente lunga perchè riempiva diverse pagine. Furti e furti commessi dalla Macchi Giulia e dalla madre della Contesi, le quali si resavano in certi negozi e, fingendo di volere fare notevoli acquisti, s'appropriavano ogni sorta di roba che loro capitasse sotto mano: guanti, stoffe, cataloghi, lenzuola, ecc., ecc.

La Macchi poi, delizioso..... anzi, rubò al tenente che l'aveva mantenuta un po' d'ogni cosa, e gli impegnò persino la scimbula e le spalline. Ben vero che la Macchi disse in fin dei conti averne avuto il diritto, poichè era creditrice ancora verso il tenente per certi servizi, ma il Tribunale le assestò il conto con 4 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

La Calvi, che impegnava la refurtiva, manipolava e trafficava le bollette, si buscò tre mesi e 120 lire di multa. La Contesi, che solo aveva rubato un paio di guanti, 15 giorni.

Un po' finire. La Macchi, bellantissima ed amante nel difendersi, ad un tratto s'alzò contro una parte lesa che deponeva, una buona ed attempata signora.

— Perchè m'accusa? — le disse. — Non è vero che io le imprestai i denari per comprarsi la dentiera?

— F.

— Sì, sì, la dentiera.

— Ma quale!

— Quella che ha ora in bocca.....

La povera parte lesa rimase allibita ed il pubblico scoppiò in una risata generica.

Presidente: Ferrari; P. M.: Campari; Difesa: avvocati Roineri, Gherardini, Giacon; cancelliere: Rivetti.

Cini.

Il processo Trivulzio-Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 10,25:

Gli avvocati del processo Trivulzio-Todeschini per l'affare della donna tagliata a pezzi presentarono oggi al Tribunale una lista complessiva di 130 testimoni.

Notiamo in essa le personalità più cospicue del mondo politico e professionista veronese.

Il processo, stante la sua mole e la sua importanza, si terrà nell'aula delle Assise.

Un sott'ufficiale prevaricatore e falsario.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 5:

Compariva oggi davanti al Tribunale Militare il furiere Azzaro Luigi, appartenente al 15° squadrone del quinto reggimento cavalleria *Vicenza*, di stanza a Saluzzo, imputato di prevaricazione e di falso.

L'Azzaro del mese di gennaio a giugno scorsi godeva arbitrariamente, nei giornali di contabilità ed in altri documenti consimili, la diaria delle licenze di riposo a varii militari; conteggiava licenze a soldati che tali licenze non avevano mai ottenute. Infine faceva figurare come comandati in servizio isolato un numero di militari superiore a quello veramente comandato dal reggimento.

L'ammontare delle prevaricazioni era di circa lire 120, delle quali l'imputato giurava di non aver toccato un soldo.

L'Azzaro, già nell'anno scorso, imputato dello stesso reato, venne da questo Tribunale assolto.

Ora il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione militare per anni due e mesi due, previa degradazione.

Presidente: colonnello Ferrero; P. M.: avvocato Boretti; Difesa: avv. Pezzi; segretario: Cacchini.

La sfida degli spazzacamini francesi.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

Sembra che in Francia, tra le tante Associazioni, abbia preso anche quella, misteriosa, degli *spazzacamini di errori!*

Gli *spazzacamini di errori* hanno preso il calvario Major, presso a Gassin, gettato a terra la croce del Lendit, sulla strada di Corbie, e saccheggiata la cappella di Notre-Dame de Brebières, rovesciato il calvario del Cimitero di Lamotte, mettendone in pezzi il Cristo.

Hanno poi tentato di abbattere un altro calvario posto presso la chiesa di Lamotte, ed hanno asportato il Cristo, il quale non è stato ritrovato.

Tutte le ricerche fatte fino ad oggi per scoprire la misteriosa banda degli *spazzatori di croci* sono rimaste infruttuose.

La disgrazia di un Musolino.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

Certo Guglielmo Musolino, ventiquattrenne, calzolaio, saliva ieri sera sopra una carrozza della tramvia elettrica, allorchè il pesante veicolo, retrocedendo bruscamente, gli schiacciava tutto le dita del piede destro. E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale della Conversione.

Le disgrazie piovono, invero, sul fianco dei Musolino, il quale ha parenti e moltissimi compaesani a Marsiglia.

IL LIBRETTO DEL *MOSÈ*

di Lorenzo Perosi.

Soldone le notizie delle gazzette abbiamo la vita effimera di un giorno, tuttavia alcuni fra i lettori ricorderanno forse quello che nel settembre scorso apparve in questa rubrica sul nuovo lavoro dell'abate Perosi. Si rilevò allora il carattere che il «poema sinfonico vocale» avrebbe assunto: e argomentando dal contenuto, che si traeva sulla scorta dell'«Esodo» biblico, ne lodammo non solo una maggiore libertà di trattazione, ma ancora una parentela più stretta con le forme dell'opera in musica, coll'la fantasia del Perosi sembra vagheggiare una malgarbo.

Ora il libretto viene reso di dominio pubblico, e la struttura conferma pienamente le nostre illazioni. I librettisti (Agostino Cameroni e Pietro Croci) seguono fedelmente le tracce dei capitoli dell'«Esodo» allora segnati, e con vero senso d'arte ne raggruppano in una tela continua gli episodii più contrastanti; la forma poi è schiettamente teatrale, e sembra suggerire spontanea gli accessorii della scena.

Vediamone brevemente lo sviluppo.

Il prologo, tratto dal capo 2.o dell'«Esodo», s'apre nella terra di Madian, innanzi alla tenda di Raguele, il sacerdote pastore. L'episodio nebulosamente del sole morente, dei canti perduti dei pastori e le meditazioni sorgenti nell'anima del vecchio pensoso, da origine al solito coro d'apertura cui seguirà l'inevitabile colloquio del solista. Nel gabinetto dello studioso e nella serena ignoranza dei compi, Faust ha sempre subito il fascino della diva natura.

Ed ecco irrompere le sette figliole nervanti l'aggressione dei pastori presso il pozzo, e l'aiuto improvviso loro fornito da uno sconosciuto (vers. 16, 17, e seg. dell'«Esodo», capo 2.o). Questi è Mosè: Raguele, in segno di gratitudine, gli offre ospitalità: e tra il furore liberatore del popolo ebraico ed una delle figlie di Raguele, la bibliea Sephora, sarge in dolce contrasto l'idillio che leggerà le due estreme.

Eccoci allora all'episodio del roveto ardente, che costituisce la prima parte dell'opera. Nella calma sfocia di un meriggio, Mosè vede ardere di lucori i boschi del monte Oreb. L'incendio misterioso ha attratto i pastori: tra la meraviglia parrosa delle genti, odi ode una voce: è Jehova, che gli affida la liberazione del popolo ebraico (Esodo, capo 3.o e 4.o):

Da l'Egitto mi giunse con alta clamore di pianto
di mia gente la voce.
Ed il suo dolore è scende per tratta lontan da l'Egitto
verso la Canaan:
verso la terra dolce, buona, spaziosa, ridente
dove stillan dai rami
miele e latte e dal suolo: dove hanno le genti dimora
d'Amorre, Hetheo e Ferese.
Va al re d'Egitto e traggi da l'orrido strazio paese
il tuo popolo, il mio diletto.

Potremmo immaginare per Iddio un linguaggio anche più sintetico: tuttavia Mosè ribadisce ugualmente, e fra le benedizioni di Raguele, seguito dalla sposa Sephora, muove a suo viaggio.

La seconda parte si svolge presso la Corte di Faraone, accumulando gli episodii (orribili dalle piaghe di Egitto (Esodo, capo 5.o al 13.o). Mosè, accompagnato dal fratello Aronne, profeta, si volge al monarca d'Egitto, tuonandogli l'appello in nome del suo Dio: ma Faraone, poco disposto a cedere, risponde alla bassa:

E chi è questo Iddio
perchè io debba ascoltar l'accento
e voi tutti al suo cenno
mandi liberi e sciolti?
Non vi dà il regno Egizio
salde e lunghe lentanti
per tanto sacrificio?

Allora, mentre i cortigiani reclamano la punizione degli audaci, il condottiero ed il profeta minacciano tremende afflizioni al paese nemico.

Parenti, o Faraon, d'Iehova la mano!
Pavento il danno della patria e cedi,
o guai per te, per tutti!

Veramente quell'«Iehova» bisillabo, compagno al un mono-sillabico «Moab», che più sotto apparisce, potrebbe meritare un'altra piega, aggiunta allo stile leggendario. Ma i librettisti ci hanno abituato ad afflizioni assai più gravi: e molti ricordano con quanta calma dall'elfatte Pilliea, in «Andrea Chénier», stropitasse:

Io le farò *portare!* Scommettiamo?

Perdonando quindi questi nèi, la situazione musicale riesce bellissima, e tale da offrire campo agli effetti più suggestivi. Il maestro la sviluppa in un intermezzo sinfonico, ove, tra l'intercessioni delle voci orchestrali, giungono i lamenti del coro ognor, percosso dalla mano di Dio: mentre le famiglie ebraiche celebrano la cena pasquale, e il canto di gioia si alterna agli urli di angoscia del popolo afflitto.

Come contrasto, ripeto, è questa una delle situazioni più poderose: e se ne dan le meriti ai librettisti, i quali seppero ravvivare fatti della maggiore efficacia suggestiva.

Giungiamo finalmente alla chiusa del poema, costrutta per intero sul miracoloso passaggio del mar Rosso. Anche qui la struttura melodrammatica appariscono non solo nell'impianto dell'atto, ove il gran condottiero contempla il cielo e il mare infinito, ma ancora nei versi che suscitano i ricordi della piccola romanza trattale:

O tremula e bianca marina!
O mesta dolcezza
dell'ora!
Nel cor la memoria rifesta
la brezza:
s'affaccia al desio
l'asilo di Madian tranquillo.....

Ma gli Egiziani, pentiti di aver lasciato fuggire il popolo ebraico, già volano sulle sue tracce: lo sgomento è nelle file di Israello.....

Allora Iddio parla, distribuendo in forma ritmiche una prosa pedestremente umana:

Tu scendi, o Mosè, e ascolta: lacuba il supremo [lamento:
sul mar la destra stendi e partisci l'acque]
Sulli in tortuosi fiati il vento e l'abisso prosciughi!
tal voglio un varco schiu

quell'espressione, che nelle proporzioni colossali è l'anima della musica.

Buono nella parte di *Marcello*, non certo atta a far risaltare tutte le doti di un cantante, sul parvo Taurino Parvis. Egli ha due coefficienti formidabili, per la riuscita, cioè una bella voce di baritono e la giovinezza: pieno poi un senso d'arte, che tratto tratto tradisce dei poveri limiti tracciatigli dal ruolo.

Collina (Ciccolini), *Schaunard* (Genta Rolandi), *Gleisdano* (Pasti), furono applauditi. Accurata la direzione del De Marzi, per i cori; un elogio sincero, poi, al bravo direttore maestro Vittorio Mingardi, che dagli elementi orchestrali, spesso deficienti, ha saputo trarre tutto quanto era umanamente possibile.

E questa sera, seconda di *Bohème*.

L. e. t.

Un monumento sepolcrale di Leonardo Bistolfi.

Gli ammiratori dell'ingegno del maggior scultore che abbia ora l'Italia si sono spesso doluti che le pagine più importanti di questo poeta della morte siano disseminate lungi dai grandi centri, in piccoli cimiteri di campagna, presso paeselli non sempre agevoli a visitare. Cum'è noto, questa città, dove egli vive e lavora, non può mostrare di lui nel suo Camposanto che quell'angelo della morte, che fu il suo primo lavoro, e, fuori del cimitero, la sola erma dedicata a Gustavo Modena, piccola di mole e pur così geniale, che già imitatori e avversari l'hanno fruttelessamente usufruita. Ma quanti amano l'austera e profonda arte del Bistolfi si rallegrino. Torino possiede ormai, se non nel recinto delle sue mura, alle sue porte, nel piccolo cimitero della Madonna di Campagna, a pochi passi dalla Barriera di Lanzo, una delle opere più belle del maestro: quel monumento alla memoria di Giuseppe Durio, di cui la parte principale fu esposta in gesso alla nostra Esposizione di Belle Arti del 1898 col titolo: *Il dolore confortato dalla memoria*. Era viva in quanti seguono l'opera dell'artista la curiosità di vedere quale sarebbe l'aspetto dell'opera tradotta in bronzo e completata del pannello mancante.

E stamane l'abbiamo veduta. Nel piccolo cimitero quadrato, sopra l'uniforme distesa candida delle umili tombe fiorite di crisantemi, sotto il solo dolce di questo fuggevole autunno, la pensosa immaginazione del poeta si è appiesa eternata nella lucente saldezza del bronzo, più profonda, più grandiosa, più commovente che mai.

Alla maestosa figura della donna addolorata a cui le snelle figure delle memorie porgono il loro conforto, risponde ora, nel pannello che completa l'angolo del cimitero, l'effigie del defunto che gli angeli della morte vegliano e scortano nel viaggio estremo. E la scena ideale così completata è circhiata da una fusca cornice di pietra nerastra, palpita di tutta la sua profonda poesia, una, armonica, vibrante di novità di pensiero e di genialità espressiva di forma. E quando il riguardante si domanda da che mai provenga questa profonda suggestione d'ambiente, per cui egli si sente trasportato senza fatica nell'ideale atmosfera della dolce concezione allegorica, perchè mai questo monumento sepolcrale gli dia una commozione affatto nuova, scopre che il segreto sta nei mezzi tecnici con cui l'idea è espressa, nell'audace interpretazione del bassorilievo, nella pittoresca ricerca dell'ambiente, nella sapiente modulazione del chiaro-scuro, intesi non ad una materiale contraffazione del vero o ad una mostra di virtuosità, ma all'esaltazione di un sogno, il che è, com'è noto, o, per meglio dire, come non è noto, la mèta più alta dell'arte.

Non ci sono parole che bastino per elogiare la famiglia che per onorare la memoria di un defunto ha reso possibile l'effettuazione di un così nobile sogno di poesia. L'umile cimitero della Madonna di Campagna vedrà d'or innanzi molti pellegrini che vi andranno per ammirare e, sopratutto, per meditare e sognare.

E. T.

Un'interessante novità al teatro Stenterlli. — Nella storia del nostro teatro dialettale, fra i nomi dei più acclamati attori, che illustreranno le nostre scene, e ad esso diedero rinomanza non peritura nelle memorie dell'arte rappresentativa, è compreso pure quello di Gemma Cuniberti, la fanciulla-prodigio che, una ventina di anni fa, corse trionfando i palcoscenici di tutta Italia e dell'America, destando ovunque fanatismi di ammirazione.

Ritiratasi ancora giovanissima dalle scene, la gentile signorina rolse la mente ad altri studi, nè mai più volle ritornare ai quelle tavole, a cui sono legati i più memorabili avvenimenti della sua infanzia.

Anche da lontano però Emma Cuniberti non seppe meno nell'anima sua i fascini della scena; tant'è che — come un manifesto ci annunzia — ella al teatro ritorna, se non più come attrice, come autrice di una commedia in tre atti, a cui ha dato il titolo: *A basta vivrine bin*.

Il nuovo lavoro verrà rappresentato venerdì sera, in occasione della serata d'onore della prima attrice Guglielmina Valdata.

Questa duplice attrattiva assicura alla recita di venerdì un interesse speciale, su cui crediamo bene richiamare l'attenzione dei lettori.

Con breve proroga della riapertura dell'Università Popolare. — Non essendo terminati i lavori di riadattamento nella sede di questa Università, le lezioni cominceranno domenica, 13, anzichè questa sera, 6, come s'era annunziato, col corso del prof. Valmagi *sull'evoluzione della satira*.

Il corso *sull'arabo* e le *sue funzioni*, del professore Travers, continuerà il 14, mentre il 7 corrente, e quello del prof. Foà *sulla struttura degli organismi* il 10, anzichè il 12; gli altri invece avranno principio nelle ore indicate nel programma.

Le iscrizioni continueranno dalle 20,30 alle 22,30 di ogni sera, fino all'apertura dei corsi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1138.

La Borsa del lavoro e gli impiegati.

Del Comitato per la Borsa del lavoro riceviamo:

« Non si è potuto rispondere prima alla lettera del signor L. V., pubblicata nella *Stampa* di domenica, 27 corr., perchè era necessario l'accordo di tutti i 14 membri del Comitato. Questo, nella sua seduta di ieri sera, 180 etc.), ha osservato che dal testo della relazione che precede il programma e lo statuto risulta chiaramente l'intenzione del relatore e della Commissione provvisoria di non escludere gli impiegati ed i commessi di commercio. In esso, infatti, si parla di *principali, di lavoratori ed operai*; si accenna a chi, *lavorando, vive a suo valore del lavoro altrui e per il lavoro*, ecc., ecc.

« Se poi nel programma e nello statuto e nella elezione 25 corr. non si è fatto cenno che di operai, ciò si deve attribuire all'aver pensato alla massa più numerosa, intendendo poi di includere nel regolamento tutte quelle modalità che valessero a facilitare la partecipazione alla Borsa del lavoro della classe degli impiegati e commessi di commercio; contingente desiderissimo da tutto il Comitato, perchè può portare un valido aiuto di intelligenze pratiche.

« Si sono fin da ieri sera modificati i due primi articoli dello statuto onde comprendere più esplicitamente la categoria patrocinata tanto opportunamente dal signor L. V.; ed in questa sera, riveduto tutto il progetto di statuto, si modificheranno gli articoli ove occorra.

« Intanto, siccome l'elezione del Comitato è stata fatta dall'assemblea del 25 corr., e non venne lasciata facoltà di aggregarsi altre persone, il Comitato desidererebbe che il signor L. V. prendesse in esame lo statuto proposto, e, sentiti i pareri dei compagni di lavoro, facesse pervenire al più presto possibile al Comitato stesso le proposte tutte che si credessero opportune nell'interesse della categoria impiegati e commessi.

« Il Comitato le dirà colla miglior buona disposizione di includerle nello statuto definitivo, e se occorressero schiarimenti si rivolgerà a quelle persone che gli verranno indicate altrimenti che colle semplici iniziali. »

Ritorno del principe Vittorio Napoleone. — Di ritorno da Napoli, Roma e Firenze, è ieri sera giunto fra noi, col diretto di Milano, il principe Vittorio Napoleone. Proseguì tosto, con una carrozza che l'attendeva, alla volta di Moncalieri.

Arrivi e partenze. — Sono giunti l'onorevole Wolf-Wenn dalla capitale e l'onorevole Poli dalla linea di Genova.

L'on. Fracassi partì per la linea di Milano, l'on. Biscaretti per Fecioz e l'on. Donadio, giunto da Savigliano, per Roma.

La Cassa Nazionale infortuni, avente sede per il Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, nei primi dieci mesi dell'anno corrente 1902 (inclusi) L. 1,373,734 75 di indennità, per 15,565 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 172 casi di morte (con L. 3105 09 di indennità in media per ciascuno); 575 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 912 42 di indennità media); 14,918 di inabilità temporanea (con L. 22 09 in media per ogni caso); L. 12,400 45 furono assicurate alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile.

Nei primi dieci mesi dell'anno 1900 si erano liquidate in complesso L. 1,041,895 56, per 12,791 infortuni.

Disgrazia o suicidio? — Ieri mattina, verso le ore 10,30, il cantoniere municipale Tarditi Cesarino, trovò nel rivo Val Pasquera, in territorio di Cavoretto, il cadavere di un giovane, che si riconobbe subito essere certo Medana Giuseppe, fattorino, abitante in via Ai Ronchi, N. 7.

Le guardie municipali locali avrebbero tenuto del fatto solo le Autorità, per quali, recatesi sul luogo e dopo gli incombenti di legge, permisero ai parenti del Medana stesso di trasportare la salma alla sua abitazione.

Il Medana mancava di casa fin da sabato sera, e vane erano state le ricerche fino a stamane fatte.

Finora non si è potuto ancora stabilire se si tratti di suicidio o disgrazia; questa seconda ipotesi però sembra la più probabile.

Morta per via. — Ieri, verso le ore 11,30, una donna, purtroppo ignota, dell'apparente età dei quarantacinque ai cinquant'anni, mentre si trovava innanzi alla chiesa di San Giuseppe, presso il ponte Mosca, venne improvvisamente colpita da grave malore e cadde al suolo priva di sensi e di favella.

Subito molte persone si fecero attorno alla povera donna e le prodigarono i primi soccorsi; una guardia municipale, vedendo il rapido aggravarsi del male, si affrettò, con tutti i riguardi, a condurla, mediante una vettura, all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice cessava di vivere prima di giungervi.

Indarno alla povera donna non si rinvenne cosa alcuna atta ad identificarla.

Un operaio guarito in pericolo di naufragio. — Poco dopo le ore 15 di ieri, mentre l'operaio gessista Cellino Giuseppe, della Società Continuazioni, era intento ai suo lavoro per una presa di gas, dal tubo principale in uno scavo presso la casa N. 39, in via Vesce Rotterdac, causa l'abbondante fuga del prefitto combustibile perdetta i sensi, rimanendo in istato asfittico.

Fortunatamente però se ne accorse un suo compagno di lavoro, e si diede attorno per soccorrerlo. In quel mentre passava di là il dott. Bongera Adolfo, il quale giudicò il bravo operaio a trarre il compagno dalla scava e a prodigargli i primi soccorsi.

Dopo di che una guardia municipale portò il Cellino all'Ospedale di San Giovanni per quelle cure che il caso richiedeva e lodi, dichiarato fuori pericolo, venne condotto a casa.

Diversi incidenti di tramvie e altri veicoli. — Ieri, verso le ore 13,30, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Belvedere, un carrozzone tramviario della S. A. I., linea del Cimitero, manovrato da Lanzavecchia Angelo, investì e gettò a terra, fuori del binario, il meccanico B. C., il quale volle imprudentemente tagliare la via al detto carrozzone.

Il ciclista e la sua macchina furono scorpiti, per alcuni scorbi, dal carrozzone; ma per fortuna il B. non riportò male alcuno; la bicicletta invece fu ridotta in uno stato inservibile.

— Quasi alla stessa ora, il bambino Bagnasco Matteo, di anni 5, trastullandosi, incredibile, sulla strada presso la sua abitazione, in via Catania, 17, si portò sul binario della tramvia nel momento in cui sopraggiungeva un carrozzone della S. A. I., diretto al Camposanto. Il bambino venne investito violentemente e gettato a terra in mezzo al binario. Ognuno parve come inevitabile una gravissima disgrazia, ma il bravo manovratore Martinetti Giuseppe, con encomiabile prontezza, facendo uso del freno elettrico, fermò quasi di botto il veicolo. Il ragazzino, che era rimasto illeso, venne raccolto da una guardia municipale e portato alla madre.

Gli astanti plaudirono, e meritatamente, all'atto encomiato del valente manovratore.

— Ieri sera, alle ore 21, a causa forse della nebbia, sul corso Re Umberto, angolo via Pastrengo, avvenne un urto fra un carro-trasporto, carico di botti di vino, della ditta Salomone Michele, ed un carrozzone tramviario della S. D. T., linea d'Orbassano, manovrato da Varetto Cipriano.

Per l'urto, la vettura tramviaria ebbe parecchie la lamiera ad un fianco.

Nessuna disgrazia personale.

Infine, pure ieri sera, sul corso Regina Margherita, angolo via Montebello, un carrozzone tramviario della S. D. T., linea Barriera di Casale, manovrato da Cerlogne Carlo, investì un carro guidato dal carrettiere Galleso Francesco, d'anni 23. Anche per questo urto ebbe la peggio la vettura tramviaria, la quale riportò gravi avarie.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

A proposito di un importuno in tramvia, pubblicato in cronaca nel N. 301 del giornale, siamo pregati di dire che il Galleso Francesco, di anni 23, non è senza fissa dimora, come venne qualificato, ma ha alloggio proprio in Milano, Borgo Corpo, n. 4, e che appunto pel suo appartamento è persino compreso nel ruolo dei contribuenti per imposta locativa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega italiana d'insegnamento (Circolo Farinese) (via Arsenale, N. 1, piano 2.o). — Sono aperte le iscrizioni ad un corso di conversazione in lingua tedesca, tenuta dal prof. **A. Wihlfart**, alle ore 14,30 della domenica, in via San Quintino, 7. Si pure è istituito un secondo corso di stenografia, tanto per allievi quanto per allieve.

Circolo della Barriera di Nizza (via Nizza, N. 76). — Inaugurazione dei nuovi Locali pel decennio di vita del Circolo stesso e pranzo sociale nelle sale del Circolo domenica, 10, ore 18. Indi serata danzante. Per le adunanze non più tardi delle 6 corr., alla sede del Circolo.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bertola, 4). — Domani, 7, ore 20,30, la signora Teresina De Sanctis darà nelle sale sociali una rappresentazione di « Transaturgia umoristica e prestigio moderno ». I soci sono invitati colle rispettive famiglie.

Società di M. S. operai (via Mercanti, N. 2, p. 1.o). — Stasera, 6, ore 20,45, adunanza generale per modificazioni allo statuto sociale.

« *La Libertà* ». — Questa sera, 6 corr., ore 21, adunanza ordinaria mensile per approvazione resoconto consuntivo ed importanti comunicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 novembre 1901.

NASCITE 21: di cui maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Franchino Francesco con Formaglio Rina — Garnier Giovanni con Rocca Anna — Ceschi Ernesto con Banfi Alessandrina — Porta Orazio con Terranole Margherita.

MORTI: Cortese Antonio, d'anni 76, di Druent, pens. casa Duca di Genova, via Garibaldi, 55. Porta-Varieto Teresa n. Zanelli, id. 40, di Moncrando, casalinga, via Cibrario, 50.

Davia Giovanni Batt., id. 59, di Trinità, industriale, via Venti Settembre, 72.

Boris Giovanni Elisio, id. 53, di Torino, sarto, via Juvara, 18.

Giacomone Lorenzo, id. 74, di Trivero, pensionato Real Casa, corso Re Umberto, 34.

Amerio Pietro, id. 56, di Poirino, pensionato governativo, via Po, 31.

Asnari Giovanni, id. 33, di Torino, calzolaio, via Pesaro, 66.

Dectto Semplicia (v.) n. Marchietto, id. 76, di Cirasco, Bordigo Carlo, id. 60, di Torino, bracciante.

Principe Severino n. Buzio, id. 19, di Vigliano Arti.

Della Maria, id. 73, di Rose Vaglienti, serrante.

Grasso Antonio, id. 52, di Palazzo Canavese, brace Armangliio Filiberto, id. 45, di Torino, chim. farm.

Druero Lorenzo, id. 33, di Pianezza, commissario.

Ferrero Domenica n. Bailo, id. 27, di Nichelino, cas.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Le nozze Pompilj-Aganoor.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,35:

Il giorno 20 avrà luogo a Napoli il matrimonio dell'on. Pompilj con donna Vittoria Aganoor.

Varie. — A Milano il signor Erminio Casella, noto commerciante milanese, colla signorina Emilia Ferri, figlia del colonnello Carlo.

L'accensione senza filo delle lampade elettriche.

L'accensione della polvere pure senza filo.

A Chicago sono cominciate le esperienze per la accensione delle lampade elettriche a distanza senza l'impiego di veruno filo. Come si vede, si tratta di una derivazione del sistema Marconi, le applicazioni del quale divengono sempre più numerose e multiformi. L'idea d'accendere le lampade elettriche senza filo sembra sia venuta per la prima volta ai signori Orling ed Armstrong, collo scopo di fare segnali luminosi ai treni in moto, rendendo così assai più difficili gli scontri notturni.

Mentre questa applicazione sia per essere introdotta nel numero delle segnalazioni ferroviarie americane (e forse in tempo non lontano anche in quelle inglesi), lo stabilimento elettrico Dickson ha in fabbricazione un sistema speciale di lampade destinate ad illuminare senza fili ad una distanza di circa 500 *yards* (oltre 4000 metri). Servendosi delle lampade attuali, l'accensione già si può ottenere alla distanza di due chilometri.

Molte difficoltà bisognava però a superare, specialmente quando si trattasse di illuminare la città senza fili, essendo le correnti elettriche in continuo pericolo di venir distratte dalle molteplici conduttore elettriche che già l'attraversano. Malgrado ciò, gli ingegneri dello stabilimento hanno forma fiducia che si riuscirà col tempo ad eliminare ogni inconveniente. Gli stessi elettricisti ripresero gli studi per l'accensione della polvere col mezzo d'una forte corrente pletamente. Cinquanta *pounds* di polvere, collocati a fira che queste volta gli studi debbano riuscire completamente. Cinquanta pounds di polvere, collocati a due piedi di distanza, presero fuoco dopo mezz'ora di prova.

Si crede che, ripetendosi l'esperimento in condizioni climateriche più propizie, si potrà avere l'accensione istantanea. E certo che, ove si realizzassero le speranze degli inventori, saremmo dinanzi ad una delle più terribili invenzioni di guerra, invenzione che in più casi deciderebbe della guerra stessa.

Cadavere in una valigia.

Ci scrivono da Roma, 5:

Il 12 ottobre scorso fu spedita, a mezzo bagaglio, da Vevey a Roma una valigia. Non rimanendo presentato alcuno pel ritiro, a fine di meglio rintracciare il proprietario, ieri il bagaglio venne aperto. Ma con sì trovarono che alcuni stracci, ed in essi stava avvolto il cadavere di un bambino di tre mesi. Si fanno indagini per la ricerca dei colpevoli.

ULTIME NOTIZIE

L'occupazione di Mitilene e la stampa francese.

Nessun appello all'Inghilterra.

O pagamento degli indennizzi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,28:

La stampa descrive lungamente l'isola di Mitilene e indica il valore strategico, comparandola all'isola di Cipro. Constata poi la sicurezza del porto, e valuta che il commercio è sufficiente ad alimentare in tal modo le dogane che esse paghino l'indennità dell'occupazione stessa. I giornali inoltre rilevano unanimi il cangiamento radicale avvenuto nelle sfere diplomatiche russe a favore dei sudditi della Francia.

L'*Echo de Paris* riceve da Filippopoli che l'arrivo dei francesi a Mitilene provoca in tutte le isole dell'Arcipelago, e principalmente a Samos, un fermento di desiderii a favore dell'annessione alla Grecia.

L'*Echo de Paris* riceve inoltre da Costantinopoli, e vi trasmette la notizia con riserva, che in quei circoli ufficiali si ritiene che il sultano non cederà tanto presto, nè completamente, sopratutto per quanto concerne le garanzie del pagamento, e richiederà inoltre che Costanza non ritorni a Costantinopoli.

Il *New York Herald* di Parigi riceve da Berlino che le nuove pretese della Francia generano ansietà di complicazioni. In caso che il reclamato protettorato dei cristiani comprendesse anche i protestanti della Germania, varie Potenze protestanti protesterebbero *fraternalmente*; quanto alla Germania, pare che essa non riconoscerebbe neppure il protettorato sopra i cattolici tedeschi. Da Londra si riceve una smentita assoluta alla notizia che la Turchia abbia fatto appello all'Inghilterra, e i giornali precisano che fino alle 19 di iersera il *Foreign Office* non ha ricevuto nessuna comunicazione dalla Porta. Nondimeno si pretende che, grazie all'intervento finanziario inglese, il sultano sia oramai capace di pagare gli indennizzi reclamati. I cinquanta milioni che occorrono al pagamento degli indennizzi ai francesi sarebbero pronti nella succursale della Banca Ottomana di Londra.

Il *Matin* annuncia che Caillard effettuò lo sbarco a Mitilene. L'*Echo de Paris* aggiunge che sequestrò le dogane.

I tedeschi malcontenti dell'occupazione di Mitilene

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 9,50:

I giornali si mostrano malcontenti dell'occupazione di Mitilene. Essi vi vedono l'effetto di mire russe ed il propagarsi dell'influenza francese, che finora ora stata esercitata esclusivamente colle Missioni religiose.

I detti giornali constatano nel ritenere che la Germania resterà estranea all'azione, nonostante che l'Italia e l'Inghilterra possano interessarvisi.

L'attitudine dell'Italia nel conflitto franco-turco.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,45:

Nelle sfere ufficiali non si arriva ancora a comprendere fin dove la Francia voglia andare nel suo litigio con la Turchia, o, per essere più esatti, non si sa ancora quello che essa farebbe se il sultano non consentisse alle sue domande. Si è convinti che la Francia non avrebbe fatto neppure i primi passi se non si fosse messa d'accordo con la Russia; ma si crederebbe in modo assoluto che vi sia una intesa per raggiungere uno scopo determinato.

In questa situazione l'attitudine imposta all'Italia sembra dovere essere quella di una prudente aspettativa, evitando qualsiasi atto che possa essere interpretato come una parzialità per l'uno o per l'altro dei due litiganti.

Con questi intendimenti fu, come è noto, contromandata la visita che una nostra squadra doveva fare al sultano. Essa era stabilita già da molti mesi, da quando cioè le nostre navi furono nelle acque dell'Albania.

Allora il sultano, con bel garbo, ci fece sapere che avrebbe gradito la visita dell'ammiraglio, e forse fu un pretesto per allontanarci di là; ma gli fu risposto con pari garbatezza che trattavasi solo di due divisioni e che la comandava un contr'ammiraglio giovanissimo; più tardi, la visita sarebbe stata fatta da una squadra più numerosa, anche perchè il Re desiderava di ringraziare il sultano dei magnifici cavalli che gli mandò per mezzo di Ferid-pascià.

Tutto ora cambiato perchè la squadra partisse immediatamente dopo il varo della *Benedetto Brin*; e nessuna disposizione è stata data ancora in contrario; ma, salvo il caso che Francia e Turchia si accomodino definitivamente in questi due giorni, la visita sarà contromandata dai ministri Zanardelli, Prinetti e Morin, che si troveranno insieme a Napoli.

Mi pare probabile che, al massimo, si manderà la squadra nelle acque del Levante, ingiungendole di camminare a tutto uso agio e di stare a vedere.

Pel momento non c'è, in verità, da fare altro. *S.*

Intorno alla riforma giudiziaria.

L'on. Giolitti e il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,40:

L'on. Cocco-Ortu ha detto con alcuni suoi amici che non presenterà la riforma giudiziaria avanti il Natale. A questo proposito mi risulta che persistono ancora alcune divergenze fra l'on. Cocco-Ortu e l'on. Zanardelli, ma che i due ministri le risolveranno col concorso del comm. Cocuzza, il quale sta redigendo, per loro incarico, la relazione che accompagnerà il progetto.

Tutto fa credere che un tal progetto di riforma giudiziaria sarà presentato nella nuova Sessione parlamentare, cioè a metà di gennaio.

Al Ministero di grazia e giustizia smentiscono recisamente che l'on. Giolitti si sia opposto, spintovi da criteri d'opportunità parlamentare, alla presentazione di un disegno di legge sul divorzio.

Una severa revisione dei conti delle Opere pie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,10:

Tra i pochissimi disegni di legge che presenterà il ministro Giolitti alla Camera, uno, malgrado la sua modestia apparente, avrà molta importanza. Egli proporrà che in ciascuna Prefettura un impiegato di ragioneria sia esclusivamente incaricato della revisione dei conti delle Opere pie, e che ne risponda. Egli medesimo dovrà intervenire alle sedute della Giunta provinciale amministrativa o della Deputazione provinciale quando si discutono quei conti.

Questo servizio è ora trascuratissimo, quasi sino allo scandalo. Non solo in provincia di Napoli i conti delle Opere pie si giacciono per molti mesi inadempiuti, o sono poi visitati burocraticamente e senza esame.

Ove si facesse una statistica per tutta Italia, ne verrebbero fuori notizie simili a quelle dell'inchiesta Saredo. Il Giolitti spera di poter col suo disegno di legge correggere questi abusi. *S.*

Una nomina significativa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 8:

Il cav. Ferrari, attuale consigliere di prefettura in Roma, sarà prossimamente nominato ispettore generale al Ministero dell'interno.

La nomina è significativa per questo, che è una vera promozione a scelta, fatta per merito assoluto per anzianità, come ricompensa dei servizi lodevolmente prestati, e perchè il Ferrari è uno dei pochi superstiti di Villa Glori. Egli fu ferito nel glorioso combattimento e, preso dai pontificii, fu tratto prigioniero a Roma.

S.

Il progetto del bilancio francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,5:

Il progetto del bilancio che, sopra una base di 3560 milioni, presenta un'eccedenza di 7 milioni, è calcolato assolutamente immaginario, perchè basa i calcoli sulla soppressione dei 40 milioni del fondo dei culti, che non è ancora stata approvata dal Parlamento.

Inoltre il presidente della Commissione, Mesureur, scrisse al ministro delle finanze, ritirando i 16 milioni per le ultime spese di guerra.

Le crisma nell'antisemitismo algerino.

Max Regis e Drumont.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 0,55:

Il conflitto scoppiato fra Max Regis e suo cognato, Lemire, assume proporzioni disastrose per il prestigio dell'antisemitismo in Algeria. Il Comitato antisemita, interpellato, dichiarò che Lemire non doveva rispondere agli attacchi di Regis, considerando questi come un uomo la cui reputazione è tarlata, ed onde è opportuno liberarsi.

Regis ricorse a Drumont, chiedendogli di accettare l'arbitrato, perchè il dissidio non si propaghi e continui, ricordandogli pervino d'essere sempre influente ad Algeri, dove egli, Drumont, è deputato.

Non si conosce ancora la risposta di Drumont, ma Regis scrisse al *Journal des Débats*, smentendo la notizia che egli voglia presentarsi contro Drumont nelle prossime elezioni, anzi con parole, verso il Drumont stesso, di altissimo riguardo.

Un articolo di Drumont sui casi di Napoli.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,10:

Drumont pubblica un violento articolo sugli scandali di Napoli, il quale così conchiude: « L'Italia attraversa una crisi simile a quella che fu causata in Francia dai politicanti della terza repubblica. I quali, dopo avere tanto stigmatizzato Pimpero, lo imitarono. »

Una frana sul Boulevard Clichy.

La disgrazia mortale di un irrigatore.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,45:

Ieri si produsse una nuova frana sul Boulevard Clichy, dove si fanno i lavori per la seconda linea Metropolitana.

La frana travolse una giovinetta violinista, che passava di là.

Tre poliziotti si slanciarono tosto in soccorso della fanciulla, ma scomparvero nell'avallamento, che si allargava sempre.

L'ultimo accorso, che era un brigadiere, venne mortalmente ferito dalla caduta di un albero.

I pompieri, infine, venuti sul luogo, riuscirono a trarre gli altri tre, incolumi.

Il successo dell'*Enigma* di Herrieu.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

La prima dell'*Enigma* di Herrieu confermò il successo clamoroso avuto alla prova, destando una vera ammirazione.

Il presidente Loubet assisteva alla rappresentazione e, finita la recita, complimentò l'autore.

Le perdite degli inglesi nel Sud-Africa.

Londra, 6 (*Stefani*). — Le perdite ufficiali degli inglesi nella guerra del Sud-Africa dal 28 ottobre al 4 novembre ascendono a 119 morti, in seguito alla guerra, ovvero malattie, e 126 feriti. Durante l'ottobre le perdite ascendono a 150 ufficiali e 2610 soldati. Durante l'intera campagna ascendono a 78,016.

Un monumento a Buller

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Il generale Buller è stato ripetutamente accolto con acclamazioni trionfali nel suo ritorno in Devonshire.

Si decise pure di promuovere una sottoscrizione per erigergli un monumento nella città di Exeter.

La Cina e le truppe russe in Mancuria

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

Si sa da Pechino che l'imperatrice ha ordinato a Li-Sung-Chang di insistere perchè la Russia nel trattato sulla Mancuria fissi il periodo più breve pel ritiro del grosso delle sue truppe, e stabilisca il numero dei soldati russi che rimarranno a guardia delle ferrovie. Ma la Russia insiste nelle condizioni enunciate.

Tra il Cile e la Columbia

Un trattato segreto.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Il *Times* ha da Buenos Aires che si afferma che il Cile abbia concluso un trattato segreto con la Columbia. Questa si assume di appoggiare il Cile al Congresso pan-americano, e il Cile si impegna di fornire la Columbia di munizioni in caso di guerra col Venezuela.

Per l'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7,50:

Il ministro dell'istruzione, Hartel, ricevendo il prof. Pacchioni, gli disse di essersi convinto della necessità d'una Università italiana a Trieste. Questa sorgerà fra due o tre anni.

Da Gratz e da Vienna sono partiti per Innsbruck numerosi studenti italiani, e furono salutati alla stazione dagli applausi dei colleghi.

***

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 10:

Il Consiglio municipale votò una mozione con cui viene chiesta l'Università triestina, impegnandosi a sostenerne la spesa.

Gli onesti vincono a New York.

New York, 6 (*Stefani*). — Low, candidato della Lega degli onesti, fu eletto sindaco, contro Shepard, candidato della « Tammany Hall ».

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Vi fu un nuovo caso di peste nell'ospedale greco.

La continuazione del processo contro gli irredentisti polacchi.

La prossima sentenza.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 10,5:

Continua a Posen il processo contro gli irredentisti polacchi.

Furono letti brani di opuscoli di carattere didattico, trattanti storia, geografia, diritto, consuetudini polacche, ma nulla venne riscontrato in essi di veramente segreto e di incriminabile.

La sentenza è attesa per oggi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,1; ore 15: 745,2; ore 21: 747,1.

Stato atmosferico — Ore 9: Sereno; ore 15: Sereno; ore 21: Sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 2,0 Massima + 8,0

(Piazza Castello - Sulla cupola del Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 8,5

Temperatura minima dalla notte dal 4 al 5: + 0,7

1 novembre, — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12: tramonta alle ore 17, minuti 7.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 775 ancora sulla Germania; minima di 755 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore: — Barometro salito ovunque di due o tre millimetri sull'Alta Italia, di tre a cinque nell'altre. Temperatura diminuita; pioggerella all'estremo sud-est; qualche vento forte al sud.

Stamane cielo nuvoloso sul basso versante adriatico e nel Napoletano, vario in Sicilia, sereno altrove. Venti deboli o moderati settentrionali. Basso Adriatico e Jonio alquanto agitati.

Barometro massimo a 770 in Val Padana; minimo a 765 al sud della Sardegna.

Probabilità: Cielo vario al sud e Sicilia; sereno altrove. Venti settentrionali moderati sul basso Adriatico, deboli altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

La temperatura minima oggi fu di 5; la massima di 13,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 novembre.

Rendita cons. medio d'uff. 101 57 1/2.

CAMBI	a vista	a fra mesi
Francia 3	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	103 47 1/2 102 57 1/2	— — — —
Germania 4	126 65 126 65	— — — —
Londra 3	25 80 25 83	— — — —

Rendita 4 cop per c. 101 57 1/2.
Rendita 3 cop per f.c. 101 80, 101 82 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	504 — 502 —
B. d'Italia	930 50 928 50			503 50 504 50
»	899 — — —	Diste	342 50 — —	
Ferr. Mer.	501 50 — —			
Ferr. Med.	492 50 493 —	Obbligazioni (p. c.)		
B. Comm.	619 50 620 —	C F s. P. 4 1/2	498 50 — —	
B. Sconto	150 50 156 —	Ferr. V. E.	305 — — —	

Camera di Torino. — 6 novembre. — La Francia, per imporre al sultano, ha occupato l'isola di Mitilene, di infausta memoria, ne sembra se ne rimmuovano. Essa ha in Oriente, ne tempo e mezzi finanziari.

Le condizioni generali della politica internazionale sono tali che non fanno credere possibile un serio avvenire o complicazioni che conducano a guerra o conflagrazione; e in tale fiducia si vive tranquilli.

Perciò questa mattina si poterono ricevere prezzi sostenuti da Milano, ove lo Credito Italiano raggiunse le 507, stante opportuno intervento, e chiuse a 504, presso medio praticato da noi.

E poi pare fummo noi sostenuti per tutta la quasi cui discreta attività e buone disposizioni.

Il cambio tranquillo a 102 825.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

5 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 cons.	101 80	101 37½	101 35	101 10
Id. fine prox	101 67½	101 75	101 45	101 75
Id. 4 1/2 ver	111 —	110 80	110 75	110 70
Ex Meridionali	690 —	691 —	690 —	690 —
» Mediterranee	481 50	482 —	481 —	480 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	1495 —	1497 —	— —	1495 —
» B. Comm. It.	856 —	856 —	— —	— —
» Credito Italiano	580 —	581 —	— —	— —
» B Sconto e sete	— —	157 —	— —	— —
» Banco Generale	— —	— —	— —	— —
» Metallurgiche	472 50	482 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	950 —	945 —	— —	— —
» Soc. Cart. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1342 —	1340 —	— —	— —
» Costr. Veneta	90 —	86 50	— —	— —
» Edison	457 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	102 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	710 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	512 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1077 —	— —
» Condotte

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

E mentre Magda rimaneva immobile, come trasognata, senza neppure aver la forza di verificare la cosa, egli le portò la mano al collo, per staccarle una catenella che egli stesso, soltanto pochi giorni prima, si aveva allacciato.

Richiamata in sè al brusco contatto di quella mano, ella impiegò ogni sua energia per respingerla, ma invano, sì che nella lotta la fragile catena si spezzò, e Royal le mise innanzi agli occhi il fermaglio, per modo che ella non potè fare a meno di notarvi il segno ch'egli lo aveva richiamato alla memoria.

— Gran Dio!..... — proruppe ella, mentre nella sua mente, dinanzi a quella terribile prova, i pensieri si confondevano in una ridda infernale, non permettendole a tutta prima di comprendere la verità. — E' davvero mio!..... Qualcuno l'ha rubato dalla..... casa di mio padre!.....

— Qualcuno!..... — ribattè ironicamente suo marito, gettando il fermaglio entro il cassetto cogli altri gioielli. — Quel qualcuno fui io stesso!..... Ma io non l'ho semplicemente preso..... ma bensì rubato!..... Non è per una sciocca vanagloria che io vi dicevo che so adoperare questi istrumenti.

Poi, con aria di scherzosa sincerità, proseguì:

— Non v'era mai apparso strano, Magda mia, ch'io fermassi il mio sguardo appunto su di voi, quando v'era al mondo un'infinità di fanciulle non meno belle, se non così ricche, che avrei vinto molto più facilmente di voi? Non vi aveva colpito l'interesse che io avevo dimostrato tanto per voi che per la casa di vostro padre, per la sua argenteria, per le vostre gioie e per tutti gli altri oggetti di valore? Non vi siete mai meravigliata della mia curiosità circa le abitudini della vostra casa, del mio desiderio d'essere particolarmente informato delle stanze per cui voi sareste passata per uscire, le quali spiegazioni naturalmente avrebbero scritto a me per entrare?

Alla rivelazione del crudele astuto trancello, la donna si sentì mancare, e s'appoggiò allo scrittoio che racchiudeva i segreti, la cui conoscenza le era stata così dolorosa, mormorando soltanto con un filo di voce:

— E avete avuto l'ardire di penetrare nella casa di mio padre, nella stessa notte ch'io fuggii con voi?.....

— Ma come potevo io resistere alla tentazione d'impadronirmi di tutto lo bello cose di cui m'avevate parlato, mentre voi, ben interpretando i vostri primi doveri di moglie, lasciavate aperta la porta di casa vostra? Voi avreste dovuto essermi riconoscente per il mio grande interessamento alla vostra salute, raccomandandovi di partire col treno ordinario, invece di accompagnarmi nell'*express*, per darmi tempo di compiere la mia impresa..... senza parlare poi della nobiltà dei miei sentimenti, non desiderando che portaste con voi alcun gioiello. Io li volevo tutti per me, di prima mano, perfino la vostra borsa, — indicando il piccolo oggetto di pelle ch'ella aveva sempre creduto le fosse stato rubato alla stazione; — avrei esercitato un'irresistibile attrazione su di me, poichè in allora mi trovavo in terribili ristrettezze finanziarie. Voi avreste la soddisfazione di pagare inconsapevolmente i diritti di matrimonio, mentre i valori di vostro padre ci avrebbero servito per mettere su casa. Se lo desiderate, eccovi la vostra borsa di ritorno, come ricordo.

E glie la porse:

— Mettetela pure in tasca.

Come in preda ad un orribile incubo, Magda l'obbedì. In quell'istante egli s'avvicinò allo scrittoio, urtandola, e coll'accento cortese che sapeva di bene assumere, le chiese scusa.

— Fatemi la gentilezza di rendermi per un istante la borsetta.

Incapace ormai d'opporsi ad ogni suo volere, ella si pose la mano in tasca. Era vuota!.....

Con un sorriso, alle aguzzo abigottito ch'ora dipinto sul di lei volto, egli rigettò sullo scrittoio la borsetta. V'era qualcosa di così magico nel tiro, che la giovane, più atterrita che mai, indietreggiò, gridando esser tutto un inganno per spaventarla.

— E ancora dubitate! — esclamò Royal sollevando le ciglia in atto di sorpresa. — Cara mia Magda, cercate novamente nella vostra tasca. Vi troverete qualcosa che dovrà sicuramente convincervi.

E come per provare che, nello stesso modo del suo complice, il *Rat*, egli aveva tanto immaginare che commettere qualsiasi furto, il furfante alla borsetta, destramente levato di tasca, aveva sostituito un giornale che aveva preso dal cassetto dei gioielli.

Magda, infatti, trasse il foglio di tasca, ma rifiutò di guardarlo, lasciandolo cadere sul tavolino. Ma un imperioso gesto di suo marito la decise, a suo malgrado, ad obbedire; e con grande difficoltà, poichè la sua vista era confusa ed il cervello come vaneggiante, ella riuscì a comprendere il senso dell'articolo sottolineato nel giornale. Esso si esprimeva così:

« *Audace furto alla villa Brandon.* — Abbiamo già dato completi particolari su questo « misterioso furto. E' incomprensibile come i « ladri abbiano potuto entrare nel palazzo, es« sendo fuor di dubbio l'onestà dei servi. Si « crede che abbiano ricevuto informazioni da « persona praticissima della casa, poichè non « un solo oggetto di valore sfuggì al bottino di « questi audaci od indubbiamente abili crimi« nali. Ciò che complica il mistero si è che l'u« nica figlia di sir Brandon, miss Magda, è « scomparsa nella stessa notte del furto, ciò che « pur troppo dà a credere che l'infelice fan« ciulla abbia sorpreso i furfanti nella loro in« degna impresa, o sia stata da questi ridotta « al silenzio, assassinata prima di poter gridare « al soccorso, e le tracce del misfatto siano « state abilmente cancellate. Tale è l'unica pos« sibile soluzione del terribile mistero. »

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Oleggio, 4 novembre. — Bestiame: Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 61 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 64 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 45 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 84 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 66 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 79 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 0 90 a 0 95 — Galline da 0 95 a 1 00 — Capponi da 2 00 a 2 05 — Piccioni da 0 55 a 0 60 — Oche da 2 50 a 2 55 — Anitre da 2 80 a 2 85 — Tacchini da 4 25 a 4 50 — Uova fresche alla dozzina da 1 05 a 1 10 — Suini da latte per capo da 33 a 35 — Id. mezzani da 70 a 75 — Frumento al quintale da 24 00 a 24 50 — Avena da 19 00 a 20 00 — Meliga da 13 00 a 14 00 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso da 31 00 a 32 00.

Novara, 4 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 50 a 36 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 27 00 a 34 00 — Pistino da 15 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 18 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 17 00 a 18 00 — Frumento da 24 25 a 23 75 — Segale al sacco di 120 litri da 16 75 a 16 00 — Meliga ad 14 50 a 12 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 19 75 a 18 75 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 00 a 12 60 — Id. dell'occhio da 22 00 a 18 50.

Ivrea, 31 ottobre. — Frumento L. 23 00 al quintale Segala 10 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 15 00 — Riso 33 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 18 0 per miriagramma — Patate 0 70 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 1 20 alla dozzina.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 5 novembre 1901.

Organzino	Colli	8	K.	815 97
Trama	»	2	»	83 86
Greggia	»	4	»	389 13
Articoli diversi	»		»	— —
Totale	Colli	14	K.	1288 96
Colli entrati nel mese a tutt'oggi K. 65			K.	3856 12

Fallimenti.

Casale. — Ferreco Cesare, generi alimentari, Bernezzo Monferrato (Montigliol), sentenza 3 corr., ad istanza Ditta di Torino; giudice avv. Ed. Varese; curatore avv. Vittorio Oggero, di Casale; 22 corr., ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 21 dicembre, ore 14, chiusura verificaz.

Vercelli. — Travostino Giuseppe, prestino, Gattinara, sentenza 4 corr., ad istanza creditore; giudice avv. Giov. Gallino; curatore cav. avv. Pasquale Avonda, di Vercelli; 22 corr., ore 15, prima adunanza; 30 giorni produzione titoli; 17 dicembre, ore 15, chiusura verificaz.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Cercasi in affitto
Da famiglia signorile piccola palazzina o parte di palazzina pel 1.o venturo comunale nei pressi di piazza d'Armi, oppure alloggio mobiliato per sei mesi. — Indirizzare le offerte prima del 15 corrente alle iniziali D. S., via Nizza, n. 76. c 14276

Signore cerca
camera ammobigliata presso famiglia signorile. — Scrivere *Xerxès*, posta restante. c 14260

Affittasi
Via Carlo Alberto, 40, 1° piano, alloggio interno di 7 camere con lungo balcone.
Via Pietro Micca, 17, 3° piano, alloggio spagnolo di 11 camere, riscaldo a stufe. c 13945

Vendonsi
in Torino due case di reddito, posizione centrale. — Chi desidera entrare in trattative scriva: Casella postale 415. c 13714

Offerte e domande d'impiego

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidare lavoro in casa meravigliosa invenzione, utile, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 10149 M

Urgente
Giovane ventenne, di bella presenza e con buone referenze, da 7 anni impiegato in una primaria Casa di Torino, cerca impiego stabile. — Scrivere alle iniziali A. B. C. D., via Bava, 8, Torino. c 14247

Signora cinquantenne
pratica governo casa e cucina, si collocherebbe presso persona sola o piccola famiglia. Mite pretese. — M. M. 28, fermo posta, Torino. c 14242

Cameriera
abile, discreta viaggiare, cercasi da piccola famiglia. — Rivolgersi portinaia via Pio V, n. 14. c 14270

Serissimo giovane
cerca subito pensione presso distinta famiglia signorile presso Barriera di Francia, piazza Statuto. — Scrivere: M. H. 29, fermo posta, Torino. c 14265

In pensione
Desiderasi giovine distinto, preferibile se tedesco, impartirebbe lezioni in francese, italiano. — Scrivere *Karice*, posta restante, Torino. c 14256

Professeur diplômés
donnant leçons de français. — S'adresser à M. l'Abbé Machet, ex-prof. à Toulon, rue Lagrange, 34. c 14251

Tedesco
impiegherebbe tedesco in cambio d'insegnamento spagnuolo. — Scrivere Z. 99, fermo in posta. c 14274

15,000 lire
cercansi mutuo o socio per industria avviata. — Rivolgersi ragioniere Morini, 9, via Pietro Micca. c 14269

Junger Herr
wünscht deutsche Conversation mit junger gebildeten Dame. Graf, via Cernaia, n. 20. c 14228

Due Biciclette
luogh., 1 uomo, 1 signora, 2/3 costo, 10 giorni prova. Incisore, via Roma, 59, p. 2.o. c 14275

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1 50**

Pantino. Con piacere sempre, quando vorrete. — Grazie gentili auguri. c 14278 **Viarac.**

Inverno. Tanti affettuosissimi saluti da Pisa. — Quando? *Tendresses et tendresses.* c 14272 **70.**

Unque. Vedrò che non scrivasi dopo proibizione. — La parola « governo » l'interpreto « rovescio !... Pazienza. Grazie pel resto. c 14250

24-8. Scrivimi stesso indirizzo Torino. Impossibile vivere senza tue lettere. Amoli follemente. Fedelissimo sempre. Non spaventarti perdita L. B... ardentissimi c 14278

REUMATISMI

Lombaggine
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
Debolezza di reni e dorso
sono prontamente alleviati applicando il
Cerotto Bertelli (ARNIKOS)
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva
Un cerotto L. 1 — *Due cerotti L.* 1,80.
In tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26.

CARTOLINE
Il più grande assortimento in Torino. — Concorrenza! 100 cart. diff. 0,05 e 0,10 e L. 3! *Album* d'ogni prezzo. Catalogo gratis. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (sul cortile), Torino. c 13593

Fabbrica di PIUME e FIORI
(già in via Lagrange, 29)
NOVITA' per modiste | BOAS e ripassazioni
Ernesto Lombard
via Roma, 23
dirimpetto alla Galleria Natta. c 13738 *Prezzi modicissimi.*

CARLO SIGISMUND
via XX Settembre, 44, TORINO
13649 M

Matrimonio
Uomo serio, vedovo, libero, 48 anni, commerciante, desidera donna di uguale età, libera, degna fare buona compagnia, con piccola dote. — Scrivere: A. 29, Alcasco (Principato). c 14195

Distinta signorina
parla e scrive bene francese o tedesco, cerca posto istitutrice bambini, cassiera o segretaria. — Scrivere fermo posta G. E. Torino. c 14103

Lingua tedesca
Lezioni offerte da distinta signora con metodo breve e facile, a prezzi miti. — Scrivere Cassetta 25, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 14175

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON U.LT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Casellario 124.

800 macchine nuove da CUCIRE
liquida subito, anche a rate. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano primo. c 13629

Maestra Levatrice
Occulti Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 83

Compro vecchie dentiere anche se rotte. Museo A., via Sacchi, 9, Torino. c 14150

Pianoforte
vendo d'occasione
Dirigersi: *A. Rotta*, via Principe Amedeo, 25, Torino. 14245

800
spilli **LAMPO** in ferro d'ogni genere. **Puntaglieri** elastici in ferro, **mobili** in legno, **fune e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta & C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 13. 67

Il Cordonetto THE STRONG
È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **S. Chiocchio**, Galleria Subalpina (già Natta), N. 7-8.
c 7918

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Nei Grandi Magazzini
AL COLOSSEO
Via Genova, 2 - **TORINO** - Via Garibaldi, 19
fra gli svariati e splendidi
ARTICOLI CASALINGHI
è posto in vendita un ricchissimo ed artistico assortimento di
STUFE ECONOMICHE PARIGINE ED AMERICANE
a prezzi di eccezionale convenienza. 14269

CONTRO LA TOSSE
Le Pastiglie ZEMS
Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE;** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.
Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*
Deposito generale - **FARMACIA TARICCO**
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Nel Gabinetto Magnetico
DIR. PROPRIETARIO
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 18220 a

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per abiti e paletot invernali. — Elegante taglio e confezione accuratissima. Panni eccorati per livree. 60
Chiuso giorni festivi.

ERNIE contenute, guarite col **nuovo Cinto-elettro-galvanico MAZERON**, con o senza molla. — **Immediato sollievo.** 14224
Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4.** J. MAZERON, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 9.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 18 alle 20. 74

ESTRATTO DI CARNE RAMORNIE
dell'Australian Meat Company
LONDRA
preparato col più perfezionati sistemi.
NUTRITIVO
SQUISITO
PRATICO
ECONOMICO
Vasi del peso netto di once 2 L. 1,30 - 4 L. 2,60
8 L. 4,80 - 16 L. 9.
DEPOSITO PRESSO I
FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, num. 8
TORINO
e presso le primarie Case.

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina, battericamente pura

INSUPERABILE
per guarire
La Diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici;
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ***ingrandimenti*** epatici;
Il diabete e la ***poliuresia.***
Bibita temperante, aperitiva, igienica
Ottima pure come acqua da tavola.
DEPOSITO GENERALE:
FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
TORINO, Piazza San Carlo, 8
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.

CHININA MIGONE
È LA MIGLIORE PER COMBATTERE la FORFORA
CHININA MIGONE
È LA SOLA UTILE ALLA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
CHININA MIGONE
È EFFICACE PURE ALLO SVILUPPO DELLA BARDA
CHININA MIGONE
AUMENTA la CAPIGLIATURA RITARDA LA CALVIZIE
CHININA MIGONE
Si vende da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri
Deposito Generale da
MIGONE & C. - MILANO
Via Torino, n. 12. 144

Istituto Naz. per le Figlie dei Militari
Sono vacanti: un posto di **maestra interna di lingua francese** ed un posto per **una signora** che deve sovraintendere alla economia ed al buon governo della Casa, istruendo le alunne in questa materia.
Rivolgersi alla Direzione, Barriera di Casale. 14279

CARTOLINE ILLUSTRATE
Inviando vaglia di L. 2,50 allo Stabilimento Anglo-Americano Stevenson, 26, Aldershot Road, Londra N. W., si riceverà franco domicilio **200 cartoline cromo-litografia** illustranti costumi, clero, esercito, monumenti britannici.
Immenso stock da liquidare. M

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandvall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, sana, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Vaglia e cartolina-vaglia unicamente alla 13611 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO
IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
Haasenstein & Vogler
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.